

CCCXXXII SEDUTA**MERCOLEDÌ 2 MAGGIO 1979**

Presidenza del Vicepresidente DESSANAY

i n d i

del Vicepresidente ASARA

I N D I C E

Congedo	2	ISOLA, relatore	15
Disegno di legge: "Concessione di contributi per favorire l'accesso al credito d'esercizio da parte di industrie del settore agro-pastorale". (405) (Discussione):		CARRUS, Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica	16
LOFFREDO	2	ROJCH, Assessore all'igiene e sanità	17
CARRUS, Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica	3	Disegno di legge: "Concessione di mutui per l'acquisto di fondi rustici". (439) (Discussione):	
MARRAS	7	MULEDDA	38
PUDDU PIERO	7	ISONI	40
MURRU	36	MONNI PIETRO SERAFINO, relatore	42
PIREDDA	49	SPINA, Assessore all'agricoltura e foreste	42
MARRACCINI	50	TRONCI	46
BERLINGUER	37	CARRUS, Assessore agli enti locali finanze ed urbanistica	
(Votazione segreta)	56	SODDU, Presidente della Giunta	
(Risultato della votazione)	56	(Votazione segreta)	
Disegno di legge: "Norme integrative ed applicative della L.R. 6 novembre 1978, n. 63, concernente l'assistenza farmaceutica in favore dei coltivatori diretti, artigiani e piccoli imprenditori commerciali in attività ed in pensione". (Discussione):		(Risultato della votazione)	
USAI	10	Nota di specificazione operativa del progetto del turismo (Programma n. 197):	
MURRU	11	MULEDDA	20
PUDDU PIERO	12	ANEDDA	23
FADDA	12	PUDDU PIERO	26
MADDALON	13	PIREDDA, relatore	27
MELIS ANTONIO	15	PUDDU MARIO, Assessore al turismo, artigianato e commercio	30
		Proclamazione a consigliere regionale:	
		PRESIDENTE	2
		TOLA	2
		Richiesta di verifica del numero legale:	
		BERLINGUER	49
		Risultato della verifica del numero legale	49

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

FLORIS, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 aprile 1979, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Carlo Granese ha chiesto di poter usufruire di 2 giorni di congedo a far data dal 26 aprile 1979. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Proclamazione a consigliere regionale.

PRESIDENTE. Poiché il consigliere Luigi Tola è qui presente, lo invito a prestare il giuramento prescritto dall'articolo 23 dello Statuto speciale della Sardegna e dell'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250.

Leggo la formula del giuramento, alla fine della quale il consigliere Luigi Tola risponderà con la parola: "Giuro".

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna".

TOLA (P.S.D.I.). "Giuro".

PRESIDENTE. Al nuovo collega, il più cordiale benvenuto a nome di tutti e l'augurio di buon lavoro.

Discussione del disegno di legge: "Concessione di contributi per favorire l'accesso al credito d'esercizio da parte di industrie del settore agro-alimentare". (405)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Concessione di contributi per favorire l'accesso al credito d'esercizio da parte di industrie del settore agro-alimentare"; relatore l'onorevole Marraccini.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraccini, relatore.

MARRACCINI (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, mi rimetto alla relazione scritta perché la Commissione ha accettato integralmente il disposto della Giunta, modificando per motivi tecnici soltanto l'articolo finanziario.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli Enti locali, finanza e urbanistica.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanza e urbanistica*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FLORIS, *Segretario*:

Art. 1

Per favorire le aziende del settore molitorio e pastario e del settore della trasformazione industriale dei prodotti orto-frutticoli operanti con impianti industriali in Sardegna, ai fini dell'acquisto della materia prima del rispettivo ciclo produttivo, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi a sgravio parziale degli interessi relativi a prestiti di esercizio a lungo termine, che non superino nel complesso l'importo di lire 5.000.000.000.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, vorremmo conoscere, da parte della Giunta regionale, il parere che essa dà rispetto a delle osservazioni che la Banca d'Italia e il Commissario del Governo hanno trasmesso preventiva-

VII LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

2 MAGGIO 1979

mente, per opportuna conoscenza, alla Commissione consiliare ed alla Presidenza della Giunta.

Vorremmo sapere dalla Giunta regionale se quelle osservazioni siano ritenute fondate e, quindi, possano portare questa legge a un rinvio da parte del Governo oppure se la Giunta ritenga che questa legge vada bene così come è e che, quindi, non ci siano problemi.

Io credo che questo fatto sia preliminare e, pertanto, lo poniamo fin dall'articolo 1 per vedere se la Giunta ha predisposto emendamenti o intenda predisporne per modificare la legge nel senso indicato dalle osservazioni della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica. Effettivamente, la Banca d'Italia, attraverso l'apposito ufficio, ha presentato al Governo una serie di osservazioni su questo disegno di legge. Sono però osservazioni che la Banca d'Italia (e, per essa, il Ministero del tesoro) avanza puntualmente tutte le volte che si verifica la presentazione di un disegno di legge che riguarda l'esercizio di attività creditizie da parte della Regione.

Noi siamo stati sempre fermi nel respingere un'interpretazione restrittiva della nostra competenza in materia di agevolazioni all'agricoltura e all'industria, perché, questo disegno di legge non tratta di regolamentazione dell'esercizio del credito, ma di regolamentazione della nostra competenza in materia di industria. Quindi, riteniamo che non si tratti di illegittimo esercizio, di competenze che non attribuiteci dallo Statuto speciale per la Sardegna; riteniamo, invece, che noi stiamo agendo nell'ambito delle nostre competenze per agevolare l'industria e, in particolare, l'industria alimentare, ambiti nei quali noi abbiamo una competenza che altre volte ci è stata riconosciuta. Per queste ragioni, noi riteniamo che le obiezioni da parte della Banca d'Italia (in una sede, tra l'altro, in cui non avrebbero dovuto essere avanzate, trattandosi ancora dell'iter di formazione del provvedimento le-

gislativo) debbano essere respinte perché lesive delle nostre competenze.

Appena il Consiglio regionale approverà il provvedimento noi cureremo di difendere, come abbiamo sempre difeso, presso il Governo e precisamente presso l'Ufficio Regioni della Presidenza del Consiglio, l'affermazione rigorosa delle nostre competenze.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FLORIS, Segretario:

Art. 2

Possono beneficiare dei contributi suddetti le aziende industriali che risultino iscritte come tali all'anagrafe camerale della propria provincia da almeno tre anni precedenti la data della domanda di godimento dei benefici della presente legge.

I prestiti cui si riferiscono i contributi possono essere concessi o alle singole aziende o a loro raggruppamenti, sia in forma consortile, sia in forma di collegamento contrattuale aventi per oggetto l'acquisto delle materie prime, nonché di quelle sussidiarie al ciclo di lavorazione, ovvero la commercializzazione unitaria dei prodotti, ovvero e preferenzialmente, entrambe le attribuzioni.

Per le aziende del settore molitorio i contributi sono concedibili relativamente alla materia prima solamente per prestiti destinati all'acquisto e lavorazione di grano duro prodotto in Sardegna e quando l'effettiva capacità di lavorazione è superiore a 60 quintali giornalieri.

Per le aziende pastarie, i contributi sono concedibili, relativamente alla materia prima, solamente quando i prestiti sono accordati o per favorire l'acquisto in proprio del grano duro di produzione sarda, purché destinato ad essere

VII LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

2 MAGGIO 1979

macinato dai molini installati in Sardegna, ovvero per l'acquisto delle semole di grano duro provenienti dalla macinazione effettuata da molini installati in Sardegna purché aventi le capacità produttive di cui al precedente comma.

Per le restanti aziende del settore cerealicolo e per le aziende del settore della trasformazione dei prodotti orto-frutticoli, i contributi sono concedibili, relativamente alla materia prima, solamente per prestiti destinati all'acquisto di prodotti dell'agricoltura locale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FLORIS, Segretario:

Art. 3

L'origine locale dei prodotti agricoli e delle semole dovrà essere comprovata con idonea certificazione da parte di pubblici uffici operanti nel settore dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FLORIS, Segretario:

Art. 4

L'ammontare dei prestiti non potrà superare:

a) per le imprese consorziate o collegate a termini del secondo comma dell'articolo 2, il limite massimo di costo della materia prima occorrente in un anno o, a seconda delle caratteristiche della lavorazione stagionale, per il

periodo normale di produzione, per la marcia dei rispettivi impianti, ottenuta moltiplicando la potenzialità produttiva di targa oraria o giornaliera per il numero delle ore o giornate lavorative contenute nel periodo considerato;

b) per le imprese singole, l'80 per cento di cui sopra.

L'ammontare dei prestiti, in ogni caso, non può superare del 40 per cento il corrispondente dato risultante dalla media di produzione effettiva degli ultimi tre esercizi industriali desunta dalle registrazioni fiscali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FLORIS, Segretario:

Art. 5

Per la determinazione del valore delle scorte di materia prima agricola ammessa a finanziamento si assume come dato di partenza il valore stabilito o accertato dagli Ispettorati agrari provinciali per la campagna agraria dell'anno in corso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 6

I contributi accordati ai sensi delle norme precedenti saranno riferiti a prestiti che avranno la durata complessiva di 8 anni di cui 3 di preammortamento e cinque di ammortamento, a

VII LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

2 MAGGIO 1979

rate semestrali costanti posticipate.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MADDALON, *Segretario ff.:*

Art. 7

Le aziende che beneficeranno dei prestiti agevolati ai sensi della presente legge non potranno contemporaneamente godere di prestiti per scorte ai sensi della legge regionale 18 maggio 1957, n. 23, e successive modificazioni, o ai sensi dell'articolo 30 della legge 11 giugno 1972, n. 588.

I prestiti eventualmente in essere a carico dei fondi di rotazione regionale citati dovranno essere rimborsati contestualmente al godimento del beneficio di cui alla presente legge quando questo sia di importo superiore al prestito o quota di prestito in essere.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MADDALON, *Segretario ff.:*

Art. 8

Per le modalità di erogazione del contributo previsto dall'articolo 1 della presente legge, l'Assessore dell'industria, di concerto con l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, previa conforme deliberazione della Giunta regionale, è autorizzato a stipulare con gli istituti di credito, prescelti fra quelli che avranno dichiarato la propria disponibi-

lità ad operare, una convenzione per la disciplina dei rapporti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MADDALON, *Segretario ff.:*

Art. 9

Ciascuna azienda, singola o consociata, non potrà ricevere le agevolazioni contributive di cui alla presente legge, per più di un prestito per l'intera durata dell'operazione cui il contributo stesso è riferito.

A tal fine dovrà dichiarare, sotto la propria responsabilità, nella domanda di contributo, di non godere di altro finanziamento ai sensi delle norme della presente legge, autorizzando esplicitamente gli Istituti di credito a fornirli tra loro le opportune informazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MADDALON, *Segretario ff.:*

Art. 10

Il concorso contributivo è stabilito nella misura massima di 9,75 per cento e comunque deve lasciare a carico del beneficiario una quota di interesse del 5 per cento.

Ove il costo delle operazioni di credito sia inferiore al tasso passivo praticato dagli Istituti tesoriери della Regione per operazioni agevolate previste dalla convenzione di tesoreria, il contributo regionale di cui al primo

comma del presente articolo sarà fissato con riduzione proporzionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 11

La concessione del contributo avviene con decreto dell'Assessore dell'industria, previa deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dello stesso Assessore dell'industria, di concerto con l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

A tal fine gli interessati dovranno presentare istanza all'Assessorato dell'industria, dandone conoscenza all'istituto di credito cui è stata avanzata l'istanza di credito.

L'istituto finanziatore trasmette all'Assessorato dell'industria, per le proprie determinazioni di proposta, una relazione di istruttoria corredata di tutti gli elementi previsti dalla presente legge come condizione per la concessione dei contributi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 12

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge e per la durata di 5 anni i benefici in essa previsti sono accordati esclusivamente alle aziende del settore molitorio e pa-

stario.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo totale a firma Carrus - Corona - Puddu Mario. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

“L'articolo 12 è soppresso”. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica per illustrare questo emendamento.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. L'emendamento si è reso necessario a seguito della variazione che è stata apportata alla parte finanziaria dalla Commissione bilancio. La Commissione bilancio, avendo portato lo stanziamento annuo da lire 500.000.000 a lire 800.000.000, rende così possibile un intervento, non soltanto per l'industria molitoria, ma per tutta l'industria agro-alimentare, di trasformazione alimentare. Per questa ragione, sulla base di quanto era stato concordato in Commissione bilancio, abbiamo ritenuto di presentare l'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, noi abbiamo già espresso il nostro parere su questo emendamento quando, in Commissione, è stato ascoltato l'Assessore all'agricoltura su questo argomento; abbiamo detto che, se c'erano fondi superiori a quelli stanziati per questa legge — almeno per il bilancio in corso — noi eravamo anche disponibili all'apertura del credito ad altri settori e, in modo particolare, al settore del pomodoro. Però vorremmo che, in qualche modo, venisse vincolata l'azione della Giunta regionale, affinché la priorità dell'intervento (e quindi le disponibilità finanziarie) venga assegnata al settore dell'industria molitoria e pastaia, per la quale questa legge è stata

predisposta inizialmente.

Allora, se le disponibilità di bilancio iniziali erano di 500.000.000, e oggi sono state portate a 800.000.000, noi gradiremmo che, in qualche modo, venisse detto — o almeno venisse preso un impegno da parte della Giunta — che i 500.000.000 vengano destinati alle industrie molitorie e pastaie con priorità, e i 300.000.000 vengano destinati all'industria del pomodoro (per la quale, comunque, la Regione ha già strumenti di intervento come il progetto regionale sull'orto-frutta, e quindi potrebbe anche fare a meno di un intervento di questo genere).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica. Noi condividiamo le osservazioni che sono state fatte, e per arrivare a questo risultato, ci sono due strade (e mi rimetto alla discreta valutazione dei colleghi Presidenti dei Gruppi): o fare un ordine del giorno (sul quale la Giunta è senz'altro d'accordo) per dare la priorità all'industria molitoria; oppure, anziché sopprimere totalmente l'art. 12, modificarlo parzialmente, sostituendo l'avverbio "esclusivamente" con l'avverbio "prioritariamente".

Mi rimetto alla prudente valutazione dei Presidenti dei Gruppi per la scelta del mezzo tecnico, poiché sulla esigenza di fondo concordiamo pienamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Questo argomento che viene portato oggi dalla Giunta è stato esaminato anche dalla Commissione. Si è potuto accertare, attraverso l'indagine fatta in quella sede, che i 500.000.000 erano del tutto insufficienti per l'intervento nel settore molitorio e pastaio e sarebbe stato necessario avere un finanziamento di almeno un miliardo per soddisfare tutte le esigenze che vengono presentate, nel mo-

mento che in un settore si interviene. Vi è un pericolo nel voler modificare l'articolo 12 da "esclusivamente" a "prioritariamente". Bisognerebbe trovare un meccanismo che stabilisca la cifra da destinare a questo settore, in quanto quello che ha maggiore urgenza di intervento. Per quanto riguarda gli altri settori, dal momento che il settore agro-alimentare è molto vasto (si potrebbe individuare non solo il settore del pomodoro, ma anche tanti altri) gli 800.000.000, ammesso che tutti vengano impegnati nel settore, si disperderebbero in mille rivoli e non risolverebbero nessun problema. Per cui — come diceva il collega Loffredo — io sono del parere che non sia sufficiente un ordine del giorno, ma che vada bene precisato in legge quella che deve essere la cifra destinata al settore molitorio e pastaio. Perché, altrimenti, si fanno degli interventi dispersivi che non risolvono nessun problema. Anche noi siamo stati del parere che questa legge debba essere approvata con urgenza, in quanto questo settore ci pone problemi grossi anche nel campo dell'occupazione, a parte tutto il resto; tuttavia, noi siamo del parere che vada bene stabilito in legge che, se non 500.000.000, anche 600.000.000 vanno destinati al settore molitorio e pastaio e che vadano destinati anche gli altri ad un settore, per evitare — come dicevo — una dispersione di interventi che non affronterebbero né risolverebbero nessun problema.

Per questa ragione io propongo la sospensione della discussione della legge per studiare bene l'emendamento dell'articolo 12. Dunque non siamo d'accordo per sopprimere l'articolo 12, che va perfezionato in modo preciso. Vorremmo avere il testo dell'emendamento, per favore, al fine di esaminarlo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Brevemente, per dire che la discussione su questo disegno di legge teneva conto delle esigenze del settore pastaio e molitorio. Però, in sede di discussione di bilancio, si è riconosciuta la necessità di tener conto di tutto il settore dell'industria di trasfor-

mazione del settore agro-alimentare. In coerenza, abbiamo portato un aumento da 500 milioni a 800.000.000. A noi sembra, dunque, di poter accedere alla proposta fatta dalla Giunta per sostituire "esclusivamente" con "prioritariamente e, comunque, non inferiore a 500 milioni". Questa è la proposta che noi facciamo e che ci sembra accoglibile.

Io vorrei, se il Presidente me lo consente, sottolineare, per quanto riguarda l'articolo 13 successivo, che in sede di coordinamento sarà necessario, oltre che aumentare a 800.000.000 come mi sembra sia stato fatto dalla Giunta con l'emendamento, fare riferimento alla legge finanziaria che, alla tabella a), mette a disposizione per questa legge, in modo preciso, 800.000.000, senza alcun discorso per quanto riguarda l'aumento del gettito, che è già calcolato nel discorso globale delle entrate e nelle previsioni di spesa. Bisognerà modificare, quindi, tutta la dizione, in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. In sede di coordinamento, onorevole Puddu, non è possibile. Bisogna presentare un emendamento, trattandosi di una modifica sostanziale dell'articolo.

PUDDU PIERO (P.S.I.). La Commissione ha espresso un parere prima dell'approvazione del bilancio, quindi si è trovata nella necessità di accedere a questa tesi per quanto riguarda l'articolo finanziario; avendo il Consiglio approvato e la legge finanziaria e il bilancio di previsione, la dizione corretta è in riferimento alla tabella a) allegata alla legge finanziaria (la lettera non riesco a ricordarla).

PRESIDENTE. La Giunta ha ritirato il primo emendamento e lo ha sostituito con il seguente. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario ff.:

Emendamento sostitutivo parziale Carrus - Corona - Puddu Mario:

"Nell'art. 12 sostituire la parola "esclusi-

vamente" con le parole "prioritariamente e, comunque, per un importo non inferiore a 500.000.000". (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanza e urbanistica per illustrare questo emendamento.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. L'emendamento, come si può dedurre da una lettura piana del testo, tende proprio a due obiettivi. Cioè, quello di accordare la priorità all'industria molitoria e nello stesso tempo di riservare anche un "plafond" fisso, per i primi cinque anni, di 500.000.000. Quindi, credo che l'esigenza del collega Marras sia soddisfatta. Per questo io riterrei che, se è stato inteso bene e se non ci sono difficoltà di lettura, si potrebbe procedere senza una sospensione (se mai la sospensione si potrebbe fare sul successivo articolo 13). Il cenno fatto dal collega Puddu alla legge finanziaria è un cenno puramente formale, nel senso che l'articolo resta intatto così com'è e allorquando si parla dello stanziamento si dice: di cui alla lettera a) o b) o quella che sarà, della legge finanziaria che accompagna il bilancio per il 1979. Non c'è nessuna modifica sostanziale, è soltanto un riferimento alla legge. Se loro lo riterranno opportuno, poi sospenderemo e faremo un emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 12. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 13

Per l'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'industria del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1979, nell'oggetto omogeneo 09.04 è istituito il seguente capitolo con lo stanziamento di lire 500.000.000:

“Concorsi nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio a lungo termine erogati a favore delle aziende del settore molitorio e pastario e del settore della trasformazione industriale dei prodotti orto-frutticoli”.

Alla spesa di lire 500.000.000 si farà fronte per l'anno 1979 e seguenti mediante il maggiore gettito, previsto per lo stesso 1979, dell'imposta sui tabacchi derivante dal suo naturale incremento.

Le spese per l'attuazione della presente legge, valutate in lire 500.000.000 annue, fanno carico al succitato capitolo, di nuova istituzione, dello stato di previsione dell'Assessorato dell'industria del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Emendamento sostitutivo parziale Carrus - Corona - Puddu Mario:

“Art. 13 — Al primo, al secondo ed al terzo comma sostituire la cifra 500.000.000 con la cifra 800.000.000”. (2)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanza e urbanistica. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Sarei del parere di sospendere la discussione su questo articolo, andando

avanti con i lavori. Se, nel frattempo, riusciamo ad entrare in possesso di un testo della legge finanziaria, prepareremo l'emendamento relativo che potrà essere discusso nel giro di una mezz'ora.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, mi rendo conto della difficoltà in cui mi trovo a discutere su questo articolo e quindi sulla legge nel suo complesso, perché sono arrivato un po' in ritardo. Ma, se non vado errato, poiché la discussione approfondita è stata fatta in Commissione, questa legge doveva essere emendata notevolmente. E poiché l'ultimo articolo, il tredicesimo, dovrebbe comportare anche la possibilità di discutere di tutta la legge, gradirei che gli emendamenti a tutto l'articolo e anche a questo articolo 13 che è un po' la chiave di tutta la legge, ci fossero distribuiti.

PRESIDENTE. Ma si tratta soltanto di un emendamento, non di emendamenti. Riguarda l'articolo 13 della legge e soltanto per un fatto formale. Lei, in realtà, vuole introdursi nella discussione generale che è stata già chiusa.

Se la Giunta è d'accordo, sospendiamo la discussione della legge per mezz'ora. Andiamo avanti con gli altri argomenti all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: “Norme integrative ed applicative della legge regionale 6 novembre 1978, n. 63, concernente l'assistenza farmaceutica in favore dei coltivatori diretti, artigiani e piccoli imprenditori commerciali in attività e in pensione”. (446)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: “Norme integrative ed applicative della legge regionale 6 novembre 1978, n. 63, concernente l'assistenza farmaceutica in favore dei coltivatori diretti, artigiani e piccoli imprenditori commerciali in attività e in pensione”; relatore l'onorevole Iso-la. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne

ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Come gli onorevoli colleghi avranno potuto constatare la IX Commissione, ha approvato all'unanimità il testo di legge che attualmente è in discussione, il n. 446, sulle norme integrative per l'assistenza farmaceutica in favore dei coltivatori diretti, artigiani e piccoli imprenditori commerciali in attività e in pensione.

Questo voleva significare che tutte le forze politiche presenti in Commissione erano d'accordo sull'esigenza che occorresse correggere la stortura che nel tempo si era determinata nei confronti delle categorie dei lavoratori autonomi, che non fruivano, se non in parte — e in alcune categorie per loro sacrificio — dell'assistenza farmaceutica.

Non essendo probabilmente chiara al Governo la legge che il Consiglio aveva già approvato, la Giunta regionale ha ripresentato un nuovo disegno di legge per apportare modifiche alla precedente legge approvata il 6 novembre del 1978, per chiarire meglio e ulteriormente l'atteggiamento della Regione sarda in materia di assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi.

Se non che, nel contempo, è avvenuto qualche cosa di nuovo: è stata approvata dal Parlamento la legge numero 833 che istituisce il servizio sanitario nazionale e che fissa alcune norme fondamentali che debbono essere rispettate dagli organi che sono tenuti all'applicazione (in questo caso le Regioni) della legge 833 e alla gestione delle somme che in essa sono stanziare.

Se non ricordo male, noi abbiamo avuto modo di discutere anche con l'Assessore competente in materia le norme finanziarie, per quanto concerne i fondi devoluti alla Regione, e abbiamo potuto accertare che su questa materia ci sono molti dubbi. Il problema è complesso e va affrontato con molta attenzione, se non vogliamo vedere, ad un certo momento, affondare la barca.

In sostanza, si tratta di questo: se non ricordo male, l'articolo 45 della legge 833, che istituisce il servizio sanitario nazionale, stabi-

sce che la spesa che le regioni possono affrontare — e per questo è stata assegnata alla Regione sarda, per il 1979, la somma di 340 miliardi — è pari alla spesa storica affrontata nel 1977, aumentata di un 7 per cento annuale, e delle maggiorazioni che, eventualmente, gli enti ospedalieri, mutualistici e previdenziali possono avere nel contempo avuto.

Ora, di fronte alla spesa storica che noi ci ritroviamo nel 1977, con l'assenza completa di assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi, non possiamo, credo, dopo questo provvedimento nazionale, determinare una spesa quale abbiamo determinato nella legge approvata nel 1978 — esattamente l'anno scorso —, con una previsione che, in realtà, ne rappresentava forse il 30, 40 per cento (e questa critica l'abbiamo fatta tutti, in Aula, sottolineando che la cifra contenuta in quella legge era assolutamente insufficiente ad affrontare la spesa). Ora, è chiaro che con disciplina di questo genere, che è sopraggiunta dopo che noi avevamo fatto la legge per l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi, io credo che dobbiamo un momentino riflettere o chiedere alla Giunta se di questo provvedimento che ha presentato si sente completamente responsabile, di fronte alla legge numero 833, e se è sicura che si possa, con le somme che ci sono state erogate da parte del Governo centrale, cioè i 340 miliardi, affrontare la copertura di questa spesa al 100 per cento, così come è stato definito nella legge, in rapporto alla spesa storica che noi abbiamo affrontato nel 1977.

Per questo gradiremmo, per affrontare un dibattito sereno e costruttivo attorno a questa proposta di modifica della legge che la Giunta ha presentato, sentire su questo argomento il parere della Giunta su questo punto (vedo che manca l'Assessore competente, ma c'è l'Assessore competente in materia finanziaria) in modo che il Consiglio possa votare a cuor tranquillo questo nuovo provvedimento in materia sanitaria.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, su questo provvedimento in favore di una benemerita categoria, qual'è quella dei lavoratori autonomi nel suo complesso, ma riguardante specificatamente i coltivatori diretti, i commercianti e gli artigiani, noi abbiamo abbondantemente discusso in occasione della precedente legge rinviata dal Governo; è stato dunque necessario vararne una seconda, emendata abbondantemente anche in sede di Commissione, così come ha detto l'oratore che mi ha preceduto.

Io ricordo che in quella circostanza — e chiedo scusa della presunzione dell'esponente del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale — avvertii i pericoli ai quali andavamo incontro approvando una legge siffatta, vista la presenza della grande legge della riforma sanitaria, che stabiliva anche le prestazioni per tutti gli assistiti, prestazioni di carattere previdenziale, e prestazioni, specificatamente, di carattere assistenziale di questo tipo.

Bene, la legge nazionale ha previsto un finanziamento in favore delle Regioni per un determinato importo, che, a mio modo di vedere, è da revisionare per quanto concerne lo stanziamento del 50 per cento da parte della Regione per coprire le spese farmaceutiche in favore di questa categoria.

Noi non abbiamo tenuto conto, cari colleghi, che la situazione è ancora un po' nebulosa, perché non sappiamo se dobbiamo risarcire le spese sostenute per il 1977 e 1978 che sono trascorsi, o se la legge deve agire *ex nunc*, cioè dal 1979, spiegando i suoi effetti dalla data in cui viene emanata.

Gli avvertimenti che sono stati fatti sono molto pertinenti; io non li ripeto, perché li aprovo, li condivido pienamente. Li condivido per due ragioni, se mi è consentita una seconda presunzione. Primo, per un fattore tecnico: è risaputo che le categorie dei lavoratori autonomi non possono beneficiare al 100 per cento, come i lavoratori dipendenti, di determinate prestazioni di carattere previdenziale e quindi assistenziale, del tipo di queste perché i fondi esistenti nelle loro casse di previdenza, non sono ancora sufficienti per far fronte alla ingente mole finanziaria che ri-

chiederebbero le prestazioni. E, allora, due sono le cose: o vi provvede direttamente l'assistito, perché non è ancora nelle condizioni in cui si trova il lavoratore dipendente, che ormai rifonde i fondi di carattere previdenziale dal 1923 (cioè da quando la legge previdenziale ha assoggettato obbligatoriamente i lavoratori — e per essi i datori di lavoro — a versare i contributi di questo tipo); oppure deve provvedervi, in qualche maniera, il così detto gigantesco fondo sociale, che non esiste più, perché sappiamo che lo Stato, per esso, ha fatto indebitare in modo notevolissimo, per decine, per non dire per migliaia di miliardi anche la Previdenza Sociale Italiana. Oppure, in qualche modo, devono provvedervi gli enti regionali che, in ogni caso, non dimentichiamolo, sono enti pubblici e, quindi danaro pubblico, spese che paga il solito Pantalone, il cittadino italiano bistrattato.

Se noi dobbiamo provvedere al rimborso del 50 per cento delle spese farmaceutiche sostenute dai lavoratori, questa legge non è chiara. Dobbiamo vedere fino a che punto vi deve provvedere la Regione, fino a quale punto la Regione attinge dai fondi stabiliti dalla 833, ovvero dal servizio sanitario nazionale; dobbiamo vedere fino a che punto corrono il rischio, i lavoratori autonomi, di vedersi costretti, un domani, perché non coperti sufficientemente da questa legge, a rimborsare il capitale, col famoso ticket (i lavoratori dipendenti si sono trovati non soltanto a dover pagare le differenze per le medicine che acquistano, ma anche a rimborsare, attraverso le trattenuate dirette negli stipendi, determinate spese che non erano contemplate nelle leggi). E, allora, io chiedo, nell'interesse dei lavoratori autonomi, che, ripeto, sono una categoria di benemeriti, che merita questo tipo di assistenza, che questa legge chiarisca i punti cui ho accennato. Se la Giunta è in grado di darci chiarimenti in merito, ce li dia anche adesso; diversamente se ne potrà discutere domani, o in un'altra occasione; e a me dispiace questo, perché penso che questa sia l'ultima tornata del Consiglio regionale, l'ultima occasione in cui noi potremmo varare delle leggi; ma, con la fretta, che sa molto di demagogia in periodo elettorale, si rischia di dar pagare le spe-

se ai lavoratori, che colpa non hanno, degli errori e della provvisorietà con cui vengono varati determinati provvedimenti. Io preferisco l'onestà, la chiarezza, di fronte ai lavoratori, ma soprattutto di fronte al mio partito politico ed a me stesso, e chiedo che il discorso venga approfondito e che, in ogni caso, vadano chiarite queste cose di fronte al Consiglio, e quindi di fronte ai lavoratori interessati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, la legge che stiamo discutendo, è una norma interpretativa della legge numero 73 dello scorso anno.

Le osservazioni fatte in quest'Aula dal collega Usai mi sembra siano pertinenti. Noi ci troviamo in presenza, essendo nel frattempo intervenuta, della legge sull'assistenza sanitaria e poiché i fondi attribuiti alle Regioni sono in base alla così detta spesa storica accertata alla fine del 31 dicembre 1977, a questo punto, la Giunta deve dare garanzie sulla capacità, da parte del fondo, di sostenere questa spesa, perché noi abbiamo un incremento percentualizzato sulla base dell'incremento dei costi naturali.

Oltretutto, questa legge, non è stata portata alla Commissione Bilancio e Finanze, ed io non posso con tranquillità, non solo come parte politica, ma anche per la responsabilità voluta dal Consiglio, esprimere un parere senza avere questi chiarimenti. Noi ci troviamo a non conoscere, essendo una legge di prima applicazione, la quantificazione della spesa per la costituzione di questo fondo (attraverso il meccanismo, di cui all'art. 2, sufficientemente macchinoso) per cui tutto è possibile.

Ora, precisate tutte queste cose, onorevole Presidente, signor Assessore, ritengo che forse sarebbe utile una puntualizzazione da parte della Giunta, perché noi, sul principio, concordiamo, però dobbiamo tener conto di quello che a livello nazionale sta avvenendo in materia di sanità, di sicurezza sociale, di riforma sanitaria, senza di che, noi rischiamo veramente di produrre delle leggende dispersive, che danno risposta ad

esigenze corporative, ma che non risolvono il problema.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.R.I.). Signor Presidente, molto brevemente. Io veramente non so capacitarmi della incoerenza che emerge, a questo punto, in alcune forze politiche.

Il disegno di legge che noi esaminiamo, che è integrativo di una legge che questo Consiglio ha già approvato qualche mese fa, è del 22 marzo 1979, e il caso vuole che la legge 833 sia stata approvata dal Parlamento nazionale nel dicembre del 1978.

Quindi, alla data in cui la Commissione ha esitato all'unanimità il provvedimento, era ben noto a tutti che c'era una legge di riforma sanitaria che prevedeva l'assistenza per tutti i cittadini ed era ben noto a tutti che ci sono circa 70 leggi delegate che devono essere emanate a seguito del provvedimento legislativo, e che pertanto, sulla base delle leggi, sulla base dei programmi, sulla base degli organismi che devono essere creati, sulla base della organizzazione complessiva che ne dovrà discendere, prima di vedere realizzato il servizio sanitario nazionale, con le sue articolazioni regionali, provinciali, a livello di unità sanitarie locali, passeranno certamente degli anni.

Bene, io non temo di peccare di demagogia quando dico che non è giusto che delle categorie di lavoratori, quali sono quelle che andrebbero a beneficiare dei provvedimenti previsti da questa legge, debbano attendere ulteriormente per godere di un beneficio che è esteso all'80 per cento della popolazione italiana; e credo che sarebbe comunque nello spirito della riforma, se la Regione, in qualche misura, provvedesse, al momento, a sostituirsi o per lo meno ad integrare quelli che sono i benefici assistenziali che già derivano a queste categorie da leggi vigenti, per dare loro un minimo di completamento assistenziale, anche sotto il profilo farmaceutico. Per cui ritengo che sia doveroso, anche per coerenza, secondo me sempre indispensabile (non si può giocare da una parte e dall'altra

VII LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

2 MAGGIO 1979

sulla pelle dei cittadini) approvare questa legge.

Questo anche se siamo in una fase preelettorale, certo la meno indicata per discutere di provvedimenti importanti, come questi, ma che peraltro non vengono a questo Consiglio improvvisamente, ma sono stati già ampiamente discussi e deliberati; il provvedimento è soltanto una precisazione, un perfezionamento che rende veramente agibile e applicabile la legge. Per questo motivo a nome del Gruppo repubblicano dichiaro che voteremo favorevolmente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di pochi mesi ci troviamo a dover riesaminare un testo di legge.

In quella circostanza, da parte nostra, fu sollevato il problema dell'inadeguatezza finanziaria del provvedimento stesso, ma la Giunta, anziché reperire i fondi necessari per garantire questa assistenza, ha preferito presentare una norma che dimezza l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi; questo è il senso del provvedimento che oggi presenta la Giunta a distanza di pochi mesi.

I lavoratori che dovrebbero beneficiare di questi interventi sono oltre 360.000 tra coltivatori diretti, artigiani, esercenti, pensionati e loro familiari; quindi, non si tratta, onorevole Fadda, di incoerenza o di perfezionamento ...

FADDA (P.R.I.). Ma l'hai votata o non l'hai votata?

USAI (P.C.I.). Tu, che sei al governo, perché non gliel'hai data prima questa assistenza!

FADDA (P.R.I.). Sii coerente!

USAI (P.C.I.). Un sardista che pretende che la Regione sostituisca lo Stato nei suoi compiti, ma fammi il favore!

FADDA (P.R.I.). Lo Stato siamo tutti. Tu sei sardista solo a chiacchere.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Fadda, ma che significa sardismo? Siamo tutti sardi!

FADDA (P.R.I.). Ti chiedo solo di essere coerente e basta.

USAI (P.C.I.). Tu sei chiacchierone, non coerente!

PRESIDENTE. Vi prego di lasciar parlare l'oratore. Onorevole Murru, la prego!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Facciamo meglio le leggi!

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni, onorevole Maddalon, prosegua! Prego gli onorevoli consiglieri di lasciar parlare l'oratore!

USAI (P.C.I.). Hai governato anche tu fino a ieri!

FADDA (P.R.I.). Tu sei arrogante!

PRESIDENTE. Onorevole Usai, sarò costretto a sospendere la seduta!

FADDA (P.R.I.). Eri governo anche tu, quando si è votata questa legge! Eri governativo anche tu!

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, la prego! Sarò costretto a sospendere la seduta! Prosegua onorevole Maddalon!

FADDA (P.R.I.). Presidente, lei faccia in modo che tra i consiglieri non ci sia questa arroganza a livello personale.

USAI (P.C.I.). Si capisce! Sissignore!

FADDA (P.R.I.). Io ho parlato in termini politici! Sono stato offeso personalmente da uno che è solito offendere la gente!

VII LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

2 MAGGIO 1979

PRESIDENTE. Prego, onorevole Maddalon!

FADDA (P.R.I.). Sai bene che a me non ne viene nulla!

USAI (P.C.I.). Neanche a me!

MADDALON (P.C.I.). Probabilmente, bisognerà costituire un'unità sanitaria anche per il Consiglio regionale, anche per consentire ai consiglieri che hanno la parola di poter parlare, visto che ci sono intemperanze di ordine sanitario o medico.

USAI (P.C.I.). Farmaceutico.

MADDALON (P.C.I.). Farmaceutico! Ma nessuno credo che ignori un fatto: che l'intervento della Regione sarda giunge in ritardo. Ancora più in ritardo giunge la riforma sanitaria nazionale. L'intervento della Regione era ed è teso a risanare una discriminante che, a livello nazionale, si è consumata per decenni alle spalle dei coltivatori diretti, che sono gli unici, in Italia, a non avere l'assistenza farmaceutica, in rapporto a tutti gli altri lavoratori e insieme ai lavoratori artigiani ed esercenti, anche se in misura diversa e differenziata tra di loro.

Non credo che con questo provvedimento la Giunta renda un servizio, quando dimezza l'intervento a favore di queste categorie; tanto più quando si parla di una riconsiderazione dell'agricoltura, di una sua centralità, perché centralità vuol dire, innanzi tutto, l'uomo che si dedica al lavoro dei campi, e al quale bisogna avere una maggiore attenzione, adottando quei provvedimenti che consentono un'assistenza effettiva e reale.

E' vero che, spesso, la politica delle Regioni, compresa la Regione sarda, si è sostituita all'intervento dello Stato; ma questo è dovuto alla debolezza del rapporto tra Regione e Stato, alla mancata volontà politica di chi ha governato e governa il nostro Paese, che ha voluto disattendere quelli che sono i presupposti fondamentali della Costituzione repubblicana: di garantire a tutti i cittadini l'assistenza farmaceuti-

ca specialistica, nel campo sanitario.

Noi attendiamo dalla Giunta un chiarimento; ma è chiaro che questo provvedimento, così come è stato presentato, tende a dimezzare l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti ed alle altre categorie di lavoratori, perché non ha il coraggio di sostenere, in termini abbastanza chiari ed evidenti, che i fondi messi a disposizione erano del tutto inadeguati.

Ecco perché, quand'anche questo provvedimento venisse approvato, esso segnerebbe ancora un ulteriore ritardo nell'applicazione della legge.

PIREDDA (D.C.). Sei a favore o no?

MADDALON (P.C.I.). Onorevole Piredda lei sa che la legge ...

PIREDDA (D.C.). Sei a favore o no? Dillo con chiarezza.

PRESIDENTE. Prego, non interrompa!

MADDALON (P.C.I.) ... che la legge presentata è stata da noi approvata e votata.

Ora, non ci si venga a raccontare che, in rapporto alla legge n. 63 che concede il 100 per cento dell'assistenza farmaceutica di cui alla tabella "A", questa, che concederà quello che è previsto dalla tabella "B" che non è ancora fatta (e che l'Assessore competente avrebbe fatto bene a fare) non segna un passo indietro. E le misure che riportano indietro noi non le possiamo condividere.

FADDA (P.R.I.). Perché non sei andato tu a dire in Commissione queste cose che stai dicendo adesso?

MADDALON (P.C.I.). Ma le abbiamo discusse in Consiglio queste cose!

FADDA (P.R.I.). No, non ne abbiamo parlato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei fare, così, pregiudizialmente, una considerazione in particolare; non vorrei che anche qui, al Consiglio regionale, si istituisse il semestre bianco, come il semestre bianco per il Presidente della Repubblica, quando si devono discutere dei provvedimenti che sono stati esaminati dalla Commissione perché ciò avrebbe sapore di demagogia elettorale. Sono provvedimenti di legge che le Commissioni hanno discusso regolarmente ed esaminato con molta serietà ed impegno, che sono stati presentati al Consiglio, e che noi abbiamo l'obbligo e il dovere di esaminare, sino allo scadere del nostro mandato.

FADDA (P.R.I.). Chiuso il Consiglio! Ce ne andiamo!

MELIS ANTONIO (D.C.). Quindi, certi richiami demagogici o di sapore elettorale mi sembra che permangano ancora. Il popolo sardo sa valutare bene le azioni e gli impegni politici dei vari partiti, e li valuta per ciò che si propone al Consiglio e che poi si realizza attraverso le leggi. Così come non riesco a capire l'impegno, in buona fede certamente, di certi colleghi su questo disegno di legge. Questo disegno di legge non si propone altro che l'applicazione più snella, più semplice, della legge che abbiamo già approvato per l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti.

Io non vorrei qui fare un lungo discorso sull'assistenza generica ai lavoratori d'Italia. E' certo che la categoria degli autonomi, nella legislazione italiana, ha trovato un tipo di assistenza diversa di quella della categoria dei dipendenti.

Tutte le Regioni hanno provveduto, in base alle loro possibilità di bilancio, ad integrare questa assistenza farmaceutica; ed anche la Regione sarda, con una legge che aveva in carico già da diverso tempo, ha provveduto, in base alle proprie capacità finanziarie, ad integrare l'assistenza agli autonomi là dove lo Stato non aveva provveduto.

C'è il fatto nuovo che è rappresentato dalla legge 833. Il collega Usai non ha detto una cosa

inesatta, quando ha detto che la legge 833 stabilisce un fondo nazionale sanitario (che per la Sardegna è stato quantificato in 340 miliardi) e che questo fondo parte dalla spesa storica del 1977, aumentata del 7 per cento per il '78 e del 7 per cento per il '79, con, in più, il riconoscimento delle spese di aumento derivanti da contratti nazionali. In questo ha ragione; ma proprio in virtù di questo, se nella spesa storica del '77 non vi era l'onere dello Stato, questa non si è potuto quantificare allora e non si è potuto prevedere nel fondo nazionale sanitario la spesa per gli autonomi.

Ecco perché noi diciamo, oggi, che questa legge (che è soltanto una legge di applicazione, che rende più snella l'applicazione dell'altra legge, già approvata, dell'assistenza ai coltivatori diretti e agli autonomi) va approvata, intanto per dare quello che la legge ha già stabilito. Come ha detto il collega Fadda, che non ha detto — non voglio essere il suo professore, per carità — cose inesatte, noi dobbiamo sulla base della legge della riforma sanitaria, fare le leggi regionali di applicazione; ed è in quel quadro che noi ricondurremmo anche il principio finanziario di dare l'assistenza generica, farmaceutica e ospedaliera a tutti i cittadini sardi. Ma in quel quadro, da oggi fino ad allora, i coltivatori diretti della Sardegna e gli autonomi avranno bisogno dell'intervento che noi facciamo con questa legge regionale. Ecco perché noi diciamo che non è il caso di sospendere la discussione di questa legge, ma che occorre, invece, approvarla perché è una legge non di modifica, ma di interpretazione, di snellimento della precedente legge, fondamentale per l'assistenza farmaceutica e generica agli autonomi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Isola, relatore.

ISOLA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quale relatore della Commissione, io debbo soltanto portare a conoscenza del Consiglio i motivi per cui la Commissione ha approvato all'unanimità la legge presentata dalla Giunta regionale.

Infatti, tale legge si è resa necessaria per rendere di pratica attuazione la legge numero 63, che era stata già approvata dal Consiglio regionale; in questa legge numero 63, all'ultimo articolo finanziario, era stata specificata anche la cifra che doveva essere spesa; cioè un miliardo, che faceva carico al fondo dell'Assessorato della Sanità.

Come dicevo, questa legge è stata approvata per rendere di pratica attuazione la legge numero 63, e poi per evitare trattamenti differenziati tra i diversi assistiti. Si propone, con questa legge, anche, la creazione di un fondo presso le singole mutue, che costituisca il pronto pagamento per le farmacie. E' specificato anche l'intervento finanziario per i diversi assistiti, che non deve essere inferiore al 50 per cento della somma spesa. La Commissione in considerazione dell'importanza di questa legge, ha giustificato la dichiarazione d'urgenza, affinché essa possa subito intervenire a favore dei coltivatori e di tutti gli autonomi della Sardegna.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanza e urbanistica.

CARRUS (D.C.), Assessore degli enti locali, finanza e urbanistica. Per gli eventuali aspetti sostanziali della questione, potrà rispondere l'Assessore della Sanità; ma, per quanto riguarda gli aspetti formali che sono stati qui discussi, credo che sia necessario precisare alcune cose, perché, se me lo consentono i colleghi che sono intervenuti, soprattutto il collega Melis, Fadda e Isola, c'è stato un piccolo tentativo, veramente fatto in buona fede, di distorcere quella che è stata la finalità del disegno di legge che si propone, finalità che fu riconosciuta in sede di Commissione, quando fu approvata.

La base finanziaria per l'applicazione di questa legge, resta la base finanziaria stabilita nella legge 63. Quindi il plafond finanziario, onorevole Murru, per l'applicazione di questa legge, è fissato dalla legge 63 ed è consolidato nel bilancio; e questa legge non è andata alla

Commissione bilancio, proprio perché non apporta alcuna modificazione di carattere finanziario.

Questa è la premessa fondamentale; se si dimentica questa premessa, si rischia di cadere in errore.

La legge serve soltanto ad applicare in termini pratici, quella norma della 63. E prevede due strumenti tecnici che sono di estrema facilità: un primo strumento tecnico è quello della anticipazione alle Mutue (che sono venute incontro per evitare che ci siano ritardi), e quindi, onorevole Murru, non vi è peggioramento di trattamento, ma, semmai, si consente alle Casse mutue di essere messe in condizioni di percepire con anticipo le somme che devono avere; sull'altro argomento mi dispiace che sia stato proprio l'onorevole Maddalon che notoriamente è un uomo molto vicino ai lavoratori autonomi, ad introdurre capziosamente e maliziosamente l'argomentazione del peggioramento. Onorevole Maddalon, l'articolo 1 dice che la misura dell'intervento regionale, non fissata nella legge 63, non può essere inferiore al 50 per cento.

MADDALON (P.C.I.). La legge 63 parla del 100 per cento.

CARRUS (D.C.), Assessore degli enti locali, finanza e urbanistica. La legge 63, onorevole Maddalon non indica la misura; questa legge dice che, comunque, in ogni caso, non può essere inferiore del 50 per cento.

Onorevole Maddalon, guardi, io le faccio credito di una intelligenza media, per cui attribuisco a malizia la sua interpretazione, e non ad una lettura disattenta o non sufficiente della legge 63.

Noi non stiamo tornando dal 100 per cento al 50 per cento; diciamo che quel contributo, che non è definito in termini quantitativi nella legge 63, non può essere inferiore al 50 per cento; questo non significa tornare indietro, non significa dire che prima gli davamo tutto e adesso invece glielo riduciamo a metà, come ella ha invece voluto sostenere. Quindi, noi diciamo che, comunque sia, con quel miliardo non si può intervenire in misura inferiore al 50

per cento.

Il problema poi rimane tutto aperto per quanto riguarda la transizione dal vecchio sistema alla riforma sanitaria. E qui, direi, che è l'aspetto più importante che è stato colto dall'oratore Usai in apertura. Cioè, tutto il problema della definizione, della spesa storica, della transizione dal sistema mutualistico, dal sistema della compartecipazione e dell'integrazione, al sistema, invece, della legge 833, del servizio sanitario nazionale; è tutto da decidere e da discutere.

Questa è una legge puramente strumentale di una legge che attuava un vecchio sistema, oggi superato dalla riforma sanitaria.

Stabilire le quote, i plafonds che andranno alle varie categorie di assistiti e di assistibili, sarà compito della normativa di attuazione della 833, che non ha alcuna relazione e alcuna rilevanza finanziaria col provvedimento di cui stiamo parlando. Per questa ragione, la Giunta riconferma l'utilità di questa norma e si appella alle forze politiche presenti in Consiglio, perché possa essere approvata, in modo che non abbiamo ulteriori ritardi nell'applicazione della legge 63.

PRESIDENTE. Credo che l'Assessore dell'igiene e sanità intenda prendere la parola.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

ROJCH (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità. Chiedo scusa ai colleghi consiglieri, se, per un impegno, non ho potuto essere presente prima.

L'appello che ha fatto il collega Carrus io lo rinnovo, sottolineando l'ultimo spunto del suo intervento che si riferisce a quanto ha detto il collega Usai. I colleghi sanno che il fondo sanitario nazionale, per l'anno '79 è un fondo di transizione; si basa in sostanza sulla spesa storica del '77.

In poche parole, se nel '77 avessimo avuto in Sardegna un intervento per l'assistenza farmaceutica, noi oggi avremmo avuto già questa spesa coperta da parte dello Stato. Il

nuovo fondo nazionale nel 1980 farà carico anche ai precedenti, al fondo storico del '78, ma farà anche capo al fondo storico del '79; io ritengo pertanto che, alla luce di queste considerazioni, questa legge oltre che rappresentare un atto in sé di giustizia, vada incontro ad un'esigenza generale.

Inoltre, la legge consente la possibilità di attuare immediatamente il provvedimento, cosa che non sarebbe possibile senza alcune norme che qui sono state valutate e inserite. Noi abbiamo valutato rigorosamente questa possibilità, riunendo lo stesso ordine dei farmacisti, l'ufficio sconti unificati, i direttori delle mutue; soltanto attraverso l'istituzione di un fondo, noi possiamo determinare un meccanismo di rapida erogazione della spendita.

Queste sono alcune delle ragioni circa la misura del contributo regionale, io credo, rispondendo mi pare, al collega Puddu, che vi si possa rientrare, non solo per le ragioni che ha detto Carrus, ma anche perché la legge parte con un certo ritardo, e quindi lo slittamento di due o tre mesi va a coprire, in sostanza, quei 60 milioni necessari per un aumento dovuto appunto a questa nuova normativa.

Io ritengo che il disegno di legge, come ha avuto una sua unanime valutazione e approvazione in Commissione, anche in sede di Consiglio possa avere, me lo auguro, la stessa approvazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione la discussione al passaggio degli articoli.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murrù per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). A dar ragione alla tesi sollevata da me e non solo dalla mia parte politica, è venuta la precisazione, se così si può definire, della Giunta, perché di precisazione non si è trattato; facendo riferimento alla legge 63, approvata dal Consiglio regionale in data precedente, si è dimenticato di dire che in quella legge veniva stabilita l'irrisoria somma di un miliardo, assolutamente insufficiente, come era stato abbondantemente ribadito in occasione della discussione precedente,

per assisterne oltre trecentomila lavoratori della categoria.

Lo abbiamo detto, lo abbiamo ribadito, ed abbiamo avanzato con onestà e con chiarezza, tutte le nostre riserve, pur votando a favore del provvedimento nel suo complesso, dal punto di vista istituzionale (anche se non è con questo tipo di legge che si va incontro a queste benemerite categorie, perché in ogni settore, e in modo specifico nel settore dell'assistenza previdenziale, farmaceutica, medica ed ospedaliera, bisogna varare delle normative particolari e specifiche).

Io ho detto sì a questo provvedimento, perché questa categoria di lavoratori autonomi è bistrattata sotto ogni aspetto, sia perché è la categoria che lavora di più in Italia (è il nerbo dell'economia della Sardegna e dell'Italia), sia perché tartassata di imposte fino all'usura.

Bisognava varare delle norme specifiche, che stabilissero, attraverso il fondo sociale dello Stato, una erogazione particolare per questo tipo di assistenza. E, allora, andiamoci piano con la giustizia sociale, ma caso mai di escamotage per varare provvedimenti finalizzati per determinati scopi!

Onorevole Carrus, io non l'ho interrotta; per cortesia, ho ascoltato il suo chiarimento e lei, per cortesia, almeno a livello di contributi, cerchi di apprendere il mio contributo, per cercare di fare un po' di luce sulle ragioni per cui noi non ci opponiamo, ma cerchiamo di aver maggior chiarezza nell'applicazione di questa legge, perché, ripeto, non voglio che si corra il rischio, come per tantissime altre categorie, di sottoporre ad eventuali debiti per prestazioni indebitamente percepite, proprio la categoria degli autonomi.

Ecco, questo è il senso del mio intervento; allora, perché siamo arrivati al 50 per cento, onorevole Rojch, quando prima era previsto il 100 per cento? Perché? Perché sappiamo perfettamente che il miliardo non è assolutamente sufficiente. Allora chiariamo il senso dell'arrocamento al miliardo. Secondo me (io le do una interpretazione non soggettiva ma addirittura di carattere legislativo) non è vero che la Com-

missione Bilancio e Finanze non sia tenuta ad esaminare questo provvedimento solo perché non v'è aumento dell'onere finanziario: e chi lo dice. V'è anche l'aspetto finanziario, perché quando si rimanda per il 50 per cento, è un aspetto finanziario che va esaminato dalla Commissione competente, che poi, onorevole Carrus non è soltanto la Commissione Bilancio, ma è la Commissione Bilancio e Programmazione: quindi, anche sotto l'aspetto della programmazione, la Commissione Bilancio ha una competenza per esaminare i provvedimenti di legge.

Concludo, signor Presidente, e le chiedo scusa se ho rubato un minuto in più dei cinque; chiedo scusa, riconfermando il voto favorevole a questo provvedimento in favore dei coltivatori diretti, con tutte le riserve, perché mi sembra che non sia chiaro e che abbia, lo ripeto, il sapore della fretta elettorale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Io riconfermo, così come ho detto nell'intervento iniziale su questa legge, che il Gruppo comunista, così come aveva fatto in Commissione, approva questo disegno di legge.

Avevo sollevato qualche dubbio attorno alla coerenza di questa legge con la 833, dubbio che mi resta ancora, nonostante l'intervento dell'Assessore onorevole Carrus. Noi, con coerenza, riconfermiamo la nostra posizione su questa legge; non siamo i responsabili del fatto che queste categorie, da 20 anni, attendono di avere lo stesso trattamento economico dei lavoratori autonomi in materia di assistenza farmaceutica, perché i responsabili sono altri. Siamo coerenti con le posizioni che abbiamo assunto in Commissione, questa non è una virtù che aleggi comunemente in periodo elettorale in quest'Aula. Con rispetto per le posizioni di tutti, ma nella chiarezza e fuori della demagogia, dobbiamo nuovamente riproporre il nostro tema. La spesa storica, quella che prevede la 833, era quella voluta da tutti nel 1976; la legge 833 stabilisce che la spesa per l'assistenza sanitaria sostenuta

dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni, viene erogata dallo Stato attraverso le Regioni, e viene per questo accreditata alla Regione autonoma della Sardegna la somma di lire 340 miliardi.

In questa spesa storica del 1977 non è compresa neanche una lira della Regione, a favore di queste categorie.

La domanda che io pongo è: nella spesa storica prevista di 340 miliardi è ricompreso l'intervento della Regione? L'ho già posta all'inizio; se la risposta dell'Assessore in questo senso è positiva, così come abbiamo fatto in sede di Commissione, noi riconfermiamo il nostro voto favorevole anche adesso, nonostante la non chiarezza della risposta dell'Assessore in questa materia; naturalmente comprendo che gli uffici si sono trovati in difficoltà nell'accertare qual'era la spesa storica sostenuta nel 1977 da tutti gli enti che operano in Sardegna (che immagino siano più di 400, fra Comuni, Province, Consorzi sanitari), enti di diversa natura che affrontavano spese sanitarie, oggi devolute tutte all'Amministrazione regionale, che dovrà affrontarle con i 340 miliardi.

Io ripropongo la domanda: se in questa somma, che ci è stata assegnata dallo Stato, noi, a cuor leggero tenendo conto delle esigenze e dei problemi che ci sono, e anche probabilmente della campagna elettorale che c'è in vista, possiamo così, a cuor leggero, deliberare questa spesa, sapendo che in quelle somme che ci sono state riconosciute questa non era stata tenuta presente.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 1

Ai fini della determinazione delle quote a

carico dell'Amministrazione regionale, di cui all'articolo 2 della legge regionale 6 novembre 1978, n. 63, l'intervento finanziario integrativo deve intendersi stabilito in misura non inferiore al cinquanta per cento della spesa sostenuta dalle categorie che già usufruiscono dell'assistenza farmaceutica, sia che l'erogazione delle prestazioni avvenga nella forma diretta che in quella indiretta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario ff.*:

Art. 2

L'Amministrazione regionale costituirà presso le singole Casse mutue provinciali che erogano l'assistenza farmaceutica e che hanno stipulato le convenzioni di cui all'articolo 5, ultimo comma, della legge regionale 6 novembre 1978, n. 63, un apposito "Fondo" che sarà utilizzato dalle Casse mutue suddette per il pagamento alle farmacie dei medicinali erogati in assistenza diretta e per il rimborso agli assistiti delle spese sostenute per l'acquisto dei farmaci in assistenza indiretta, fermo restando il limite dell'intervento regionale di cui al precedente articolo della presente legge, per le categorie che già usufruiscono dell'assistenza farmaceutica. Tale Fondo ha destinazione vincolata al perseguimento delle finalità della legge regionale 6 novembre 1978, n. 63.

Nella prima applicazione della presente legge, il Fondo sarà costituito con un importo pari ai tre dodicesimi del costo medio delle prestazioni farmaceutiche rilevato dall'Amministrazione regionale rapportato al numero dei soggetti aventi diritto all'assistenza a norma dell'articolo 2 della legge regionale 6 novembre 1978, n. 63.

Successivamente il Fondo sarà reintegrato

all'inizio di ogni trimestre, o prima se esaurito, sulla base dei prospetti dell'acconto mensile erogato alle farmacie a norma della convenzione nazionale che disciplina l'erogazione dell'assistenza farmaceutica per quanto attiene all'assistenza diretta e sulla base di apposito riepilogo mensile predisposto dalle singole Casse, per quanto concerne l'assistenza indiretta.

Le Casse mutue autonome, esperiti i necessari controlli e dopo aver corrisposto il saldo alle singole farmacie presenteranno i "Prospetti di liquidazione delle ricette" elaborati dall'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici a documentazione delle spese di assistenza sostenute.

Nella predisposizione del "Prospetto degli acconti" e del "Prospetto di liquidazione" l'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici si atterrà alle norme di cui all'accordo nazionale stipulato in data 23 giugno 1977 e ratificato in data 17 gennaio 1978, presso la sede del Ministero del lavoro e della Previdenza sociale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, Segretario ff.:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà

alla fine.

Discussione della "Nota di specificazione operativa del progetto del turismo" (Progr. 197).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della "Nota di specificazione operativa del progetto del turismo" — Programma numero 197.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista, in Commissione Programmazione, ha espresso voto favorevole sulla nota di specificazione operativa del progetto del turismo; ciò nonostante noi crediamo, per l'importanza che ha il settore, in Sardegna, e per l'importanza ulteriore che va ad assumere, che sia opportuno rimarcare, anche nella discussione in Aula, il nostro parere con ulteriori argomentazioni atte ad evidenziare anche le preoccupazioni che noi abbiamo in questo momento politico, per quanto attiene all'operatività reale della nota di specificazione del progetto del turismo.

Noi riteniamo che le linee fondamentali approvate dalla Commissione siano da condividere e che siano da perseguire con un'azione politica puntuale e costante, e siano da inquadrare anche in una politica più generale di programmazione reale da parte della Giunta regionale, da parte dei vari organismi di programmazione, per cui si possa prevedere, in tempi non lunghi, tutta una serie di interventi che consentano di mettere in essere una strumentazione non soltanto di settore strettamente turistico, ma molto più generale, sul territorio, che consenta di creare quelle economie di scala e quelle economie collaterali che possono, da sole, consentire che il settore del turismo in Sardegna svolga un ruolo produttivo, un ruolo di sviluppo.

Noi riteniamo che debba essere ricordato il ruolo che il turismo ha svolto finora, ed anche il ruolo che la Regione e le Giunte regionali hanno svolto nella promozione del settore turistico,

e quindi i risultati che si sono avuti finora in questo settore.

Noi vogliamo ricordare (è detto, d'altra parte, nella nota di specificazione) che la maggioranza degli interventi nel settore turistico (e quindi le incentivazioni pubbliche in questo settore), non è andata a favore di una promozione del turismo sociale, dello sviluppo di un turismo anche interno, meno ricco in assoluto, ma certamente più diffusore di ricchezza e più diffusore di effetti conseguenti, collaterali rispetto al momento strettamente alberghiero.

Noi vogliamo ricordare questo per ricordare il tipo di turismo che si è venuto a creare in Sardegna, il tipo di incentivazione che si è avuta.

Noi certamente, come Partito comunista, non siamo contrari a che si realizzino in Sardegna grosse strutture alberghiere o anche (con capitali privati, ovviamente) strutture alberghiere per un turismo di lusso. Noi riteniamo che il mercato sia talmente diversificato, che non sarebbe serio non prevedere di dare risposta al complesso della domanda, alla ramificazione stessa della domanda. Riteniamo che per ogni fetta, per ogni parte di domanda del mercato, debba essere creata in Sardegna una condizione di risposta per cui sia possibile, materialmente, portare nuove correnti turistiche e, quindi, nuovi apporti di valuta, di moneta, nuovi posti di lavoro.

Ciononostante noi diciamo che non può continuarsi, in Sardegna, per quanto attiene al settore, nella politica del passato, e che occorre rigidamente applicare le linee della nota di specificazione, puntando innanzitutto a quelli che sono gli elementi caratterizzanti della nuova domanda, che è una domanda diversa, dal passato; il turismo di *élite* è un fatto superato, comunque è un fatto che viene, nel numero complessivo della domanda, in posizione abbastanza minoritaria. Riteniamo, quindi, che debbano essere incentivate tutte le altre correnti turistiche, dal turismo familiare al turismo studentesco e giovanile, al turismo delle persone anziane, e specificata, all'interno del complesso del settore, tutta una serie di specializzazioni operative, che abbiano, però, in comune, almeno alcune caratteristiche.

La prima caratteristica che noi ci sentiamo di chiedere alla Giunta, nel momento in cui andrà ad applicare la nota di specificazione operativa, è che ci sia una coerenza nell'uso del territorio. Questo non emerge, purtroppo, nella nota di specificazione; riteniamo che sia una lacuna non averlo richiamato. Non perché sia un fatto necessario da specificare in un programma: ci sono leggi da rispettare per quanto attiene alle norme urbanistiche. Ma a noi sembra opportuno richiamare, sottolineare, anche in questa occasione, che ci deve essere una coerenza a obiettivi di programmazione generali e, quindi, un corretto uso del territorio come condizione prioritaria perché il turismo, in Sardegna, possa avere condizioni minime di sviluppo. Sappiamo quali sono le condizioni generali negative per il turismo sardo; sono richiamate anche nella nota: i trasporti carenti, i trasporti esterni ed interni che penalizzano l'Isola; abbiamo ulteriori condizionamenti negativi nel fatto che non c'è (non c'è stata, almeno) una capacità organizzativa per poli, capaci di imporsi nel mercato nazionale ed internazionale (e quindi costi elevati nei singoli momenti gestionali); abbiamo tutta una serie di altre difficoltà a livello del personale, non dico del cameriere, dico del personale imprenditoriale, che va pure riqualificato, che va pure riportato a momenti quanto meno di associazione, come alcuni lodevolmente, stanno facendo in questo momento.

E, questo, sempre per la riduzione dei costi, perché oggi il nostro problema è quello di riuscire ad essere presenti sul mercato, con costi a livelli competitivi rispetto all'offerta esistente nel mercato internazionale, in particolare nei paesi emergenti del nord Africa e delle altre nazioni mediterranee.

Noi riteniamo, quindi, che occorra partire da alcune premesse di questo genere, e la prima che richiamavo è quella del rispetto del territorio, del patrimonio generale di tutti i sardi, innanzitutto, come patrimonio da rendere fruibile senza deturpare e senza inquinare ma da conservare e promuovere, anzi, nel senso di una, se possibile, azione di miglioramento / ell'uomo rispetto alla tendenza che, invece, si è realizzata finora e che è stata quella di portare in com-

promissione il territorio.

La seconda condizione generale che noi riteniamo debba essere tenuta presente nell'affrontare l'attuazione della nota, noi crediamo sia quella di una visione globale dei problemi, e quindi un ancoraggio a momenti di programmazione che creino quelle che io chiamavo le economie esterne alle singole imprese e che mettano quindi in essere le condizioni generali per attuare concretamente investimenti, e investimenti produttivi.

La proposta, avanzata e sancita dalla Commissione — e noi ci auguriamo che venga sancita anche dall'Aula — di andare a creare zone infrastrutturate (chiamiamole in questo modo) progettate organicamente nel territorio e dotate di infrastrutture primarie e secondarie, al fine di consentire lo sviluppo dell'imprenditorialità, e quindi di dare indirettamente incentivi alle imprese, noi crediamo che sia una delle strade, se non la strada principale, per consentire in Sardegna uno sviluppo del turismo, rispettoso del territorio e che consenta condizioni generali che non comportino un aggravio finanziario per le imprese che vanno ad insediarsi.

Infrastrutture polivalenti, al servizio non soltanto della singola o della doppia o della tripla struttura alberghiera o del polo alberghiero, o del polo turistico strettamente inteso, ma un insieme di strutture e di servizi polivalenti, al servizio della comunità locale innanzitutto, e quindi, legato al momento della domanda turistica come servizio diretto, e non soltanto per discorsi sociologici di integrazione fra momenti esterni di civiltà o di cultura, se anche questi ci interessassero, ma, soprattutto, perché c'è un fatto di economia concreta, che va a determinarsi in questo modo.

Noi crediamo che questa strada debba essere perseguita soprattutto in quei Comprensori che hanno una chiara e notevole, molto spesso, vocazione turistica (io penso all'Ogliastra, posto che abito in Ogliastra, ma potrei citare altre zone della Sardegna); io credo che in queste zone soprattutto debba essere perseguita questa via delle aree infrastrutturate della mano pubblica, acquisendo preliminarmente i terreni al patrimonio pubblico, attraverso la 865 per gli

investimenti produttivi. E' un settore che in Sardegna non è stato mai toccato; c'è stata una proposta, a dire il vero, e io mi onoro di averla fatta in un Comune. Vorrei ricordare qui agli onorevoli consiglieri, ma anche perché resti agli atti, che, quando nel mio Comune abbiamo avanzato la proposta di utilizzare lo strumento dell'esproprio per creare piani di investimenti produttivi nel settore turistico, abbiamo assistito ad una canea indecorosa di alcuni colleghi democristiani, sedenti in questo Consiglio, che sono andati ad istigare (io dico prevaricando sulla legge, e mentendo spudoratamente) innocenti coltivatori diretti, ai quali si è andati a dire che la destinazione ad uso turistico dei terreni equivaleva ad esproprio, quando non si prevedeva esproprio, per difendere, invece, grosse proprietà alle quali si pensava, eventualmente, di provvedere con lottizzazioni private.

Ebbene, noi siamo qui a ricordare questi episodi, a ricordare che la linea per portare avanti concretamente lo sviluppo turistico in Sardegna, non può prescindere, soprattutto nelle zone più deboli (che sono quelle con maggiore isolamento geografico, quelle che hanno avuto più difficoltà di collegamenti interni ed esterni, quelle che hanno anche l'economia debole) dal promuovere, con la mano pubblica, d'accordo con i comuni, comprensori e operatori turistici, l'imprenditoria locale, soprattutto, reperendo fonti di investimento pubbliche, anche attraverso le partecipazioni statali (che non sono molto ricordate nella nota di specificazione), pretendendo che ci sia, anche in Sardegna e soprattutto nelle zone più deboli un tipo di investimento di questa natura.

Noi siamo quindi d'accordo che si vada in questa direzione, come siamo d'accordo, onorevoli colleghi, che si vadano ad organizzare (snellendo anche, possibilmente, le procedure) gli interventi del turismo sociale, oltre che gli interventi che si fanno solitamente nell'ordinaria amministrazione (oserei dire) verso le spiagge, con piccole strutture che sono fatte da parte dell'Assessorato.

Io vorrei ricordare alcune esperienze concrete, fatte in Sardegna, di dotazione di servizi,

non certamente molto costosi; voglio dire acqua, voglio dire servizi igienici, voglio dire nettezza urbana, spiagge da lasciare libere e da far gestire, in questo momento, alle cooperative giovanili, o anche direttamente da parte anche di amministrazioni comunali singole o associate.

Noi riteniamo che debba essere portato avanti il discorso per gli interventi del turismo sociale con le aree attrezzate, così come si è iniziato a fare con i fondi del V Programma esecutivo, e che debbano essere completate e snellite le procedure. A me risulta che alcune pratiche hanno fatto addirittura doppia istruttoria: una alla Cassa, nella fase di passaggio, poi, un'altra in Regione. Noi vorremmo che ci fosse un impegno concreto della Giunta per vedere di trovare, tutti insieme, i momenti di snellimento possibili, che sono necessari e urgenti affinché i fondi disponibili non perdano ulteriormente di valore e vadano quindi a realizzare quanto oggi è possibile nel senso della proposta di programmazione. Noi siamo dunque per incentivare al massimo questa presenza che, d'altra parte, è pubblica, e siamo per incentivare al massimo un rapporto, però, fra queste aree attrezzate ed il territorio.

Noi crediamo infatti che creare alcune isole sia abbastanza insufficiente; occorre prevedere, intorno a questa area (che debbono certamente diffondersi ulteriormente, siamo d'accordo con la proposta) la creazione di altre strutture che promuovano sviluppo, che promuovano, incentivandola chiaramente, l'imprenditorialità alberghiera.

Per concludere, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, noi vogliamo che si avvii, in tempi più rapidi possibili, l'attività di realizzazione di questo progetto, e desideriamo, quindi, un impegno della Giunta e delle forze politiche a rivedere in tempi non certamente immediati (e sappiamo tutti i motivi: siamo sotto alla vigilia elettorale) l'aspetto particolare dell'assoluta insufficienza degli investimenti, che va tuttavia rimarcato. Va rimarcato perché, anche in questo settore, noi crediamo che debba essere cura della Giunta regionale, come per tanti altri settori (e il Presidente della Giunta in carica, molto spesso richiama questi argomenti in

Aula) porre in essere una contrattazione con il Governo, perché venga creata tutta quella serie di infrastrutture pubbliche, di servizi civili, di condizioni minime che oggi sono carenti. I trasporti interni ed esterni sono la cosa più evidente e macroscopica, onorevoli Assessore e Presidente della Giunta; interni ed esterni. Quindi, una programmazione per l'utilizzo di eventuali risorse finanziarie, con precise scelte di priorità per creare le infrastrutture primarie in alcune zone. Ecco, l'insufficienza della cifra dei finanziamenti, ci porta a chiedere alla Giunta ed alle altre forze politiche, anche successivamente, nella prossima legislatura, un impegno concreto ad allargare l'intervento con sufficienti fondi, tali da garantire lo sviluppo complessivo del settore, tali da garantire una risposta adeguata alla mano pubblica, della Regione sarda, alle proposte che sono state avanzate dalla Giunta stessa, approvate dalla Commissione Programmazione, e per le quali noi annunciamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Al turismo la Regione ha riservato, da molti anni, lo stesso trattamento che ha riservato all'agricoltura: tutti ne parlano, nel migliore dei modi. Tutti dichiarano che esso dovrebbe costituire uno dei settori portanti dell'economia sarda, tutti ritengono di essere competenti in materia, e tirano fuori — come è accaduto per la nota che discutiamo — dalla sacca delle loro conoscenze, nebulose ricette risolutive, che nella nota operativa si chiamano roulottes e campeggi.

Ma, nonostante tali apparentemente confortanti premesse, il settore procede stentatamente, praticamente senza pubblico sostegno e, per dimostrarlo, sarebbe sufficiente ricordare che Paesi ben più attrezzati di quanto non sia la Sardegna, come la Spagna, si preoccupano, ad esempio, di far pubblicità alla loro terra nelle televisioni straniere. Credo sia capitato a tutti, in questi ultimi mesi, di vedere degli inserti pubblicitari della Spagna per invogliare le persone ad andarvi. Qua l'iniziativa è invece affidata ad alcu-

ni privati, che non possono sostenerla, perché non è un problema privato, i quali, fra l'altro, si muovono fra mille intralci burocratici; e, come se ciò non bastasse, vengono additati e definiti, facendo di tuttata un'erba un fascio, speculatori immobiliari.

A guardare la realtà, dobbiamo riconoscere, con tristezza, che di fronte al completo fallimento di ogni iniziativa pubblica nel settore, l'unica azione seriamente programmata, puntualmente attuata, intelligentemente sostenuta da un'adeguata azione promozionale, è quella attuata in Sardegna da un principe ismailita, che ha avuto il merito, se è consentito il termine, di non preoccuparsi affatto delle istanze regionali, e di procedere assoldando cervelli e facendo la propaganda che il turismo richiede. E la Regione ha visto il turismo, ma, con esaltante miopia, non ha assolutamente compreso che cosa voglia il turista, che cosa al turista si debba dare. Da quella esperienza, che è una esperienza di programmazione, che costituisce un'azione programmata e — ciò che più conta — attuata nei tempi previsti, potremmo trarre alcuni insegnamenti: che gli insediamenti turistici possono convivere (ed, anzi, si sviluppano se convivono) con l'ambiente naturale e non lo distruggono; che un programma, quando è serio, può essere attuato; che il turismo ha degli effetti indotti moltiplicatori incalcolabili. E se volessimo, anche qui, trarre dalla vita consiliare delle esperienze, potremmo dire che la diatriba, per non dire la lotta, tra Olbia e Golfo Aranci nasceva sostanzialmente dallo sviluppo turistico di quelle zone, che non è derivato dalla Regione, ma, al contrario, dall'assenza della Regione sarda.

Ma allora quali sono le cause di questa situazione? Perché di turismo le forze politiche parlano, se in realtà non lo sostengono o non vogliono sostenerlo? Anche qui, individuarne le cause, è molto facile: è che, da 30 anni a questa parte, i responsabili della politica regionale, non hanno mai creduto nel turismo quale settore portante della economia; questa è la verità! Hanno ritenuto fosse un settore del tutto marginale e da emarginare, che doveva esserci perché necessario, in quanto la spinta di richiesta

turistica esisteva, ma che, tutto sommato, se non ci fosse stato, sarebbe stato meglio; e, quindi, non hanno mai voluto il massiccio incremento del turismo al quale sdegnosamente, è stata anche respinta la qualifica di industria. Quando si parla di industria turistica, infatti, al termine "industria" si mettono le virgolette, perché la si considera attività marginale e non quella che è, produttrice di ricchezza, produttrice di attività indotte, valorizzatrice dell'agricoltura, solo al pensiero del consumo che un massiccio incremento turistico avrebbe dato ai prodotti sardi. Non hanno creduto al turismo per scarsa esperienza, per scarsa conoscenza, per provincialismo imitativo, per scimmiettare altri, che, con altri programmi pontificavano per diverse strade, identificando esclusivamente lo sviluppo e progresso nelle ciminiere delle fabbriche, che oggi non eruttano più fumo, ma soltanto debiti e disoccupazione.

Non lo hanno voluto, e non lo si vuole, sia perché è difficile controllare in modo clientelare i molti operatori del turismo, chi in modo indipendente ed autonomo agisce, sia perché (anche questo abbiamo sentito) non si deve fare dei Sardi un popolo di camerieri, giacché il turismo si riduce soltanto, per chi ha fatto queste affermazioni, a ristoranti ed alberghi, non comprendendo che il turismo è ben altro, e non comprendendo che quegli operatori, così dispregiativamente definiti da chi di populismo si ammantava, i camerieri, sono degli operai qualificati i quali potrebbero insegnare a molti di noi a stare a tavola e ad adoperare le posate.

Qual è la giustificazione apparente del no al turismo? Che si deve respingere il turismo di lusso, privilegiato, e quindi lo si deve punire, negandogli di usufruire delle bellezze naturali della Sardegna, che devono invece essere riservate al turismo povero (se turismo questa attività si può chiamare) al turismo cosiddetto sociale, che si riduce, nella mentalità di chi fa queste affermazioni, alla gita domenicale di "pasquetta" nei boschi delle periferie della città, senza trarre insegnamento da Paesi che, senza avere le ricchezze e le risorse nostre, del turismo serio hanno fatto il supporto della loro economia.

Ma che cos'è, dunque, il turismo? La somma dei letti, delle roulotte, dei posti a tavola, con contorno di mare, sole e un po' di danze popolari folkloristiche? O è qualcosa di più? O è organizzazione? O pretendiamo ancora di credere che la gente possa venire in Sardegna solo per il nostro mare, e solo con l'aspirazione di mangiare una fetta di porchetta arrostita allo spiedo e, ciò, in concorrenza con Paesi che della promozione turistica hanno fatto una scienza e che con questa scienza portano ricchezza? Ma, per ottenere turismo, per ottenere turismo serio, per dare ricchezza, per vedere come si siano risollepati dalla miseria paesi che, fino a pochi anni fa, erano poveri (molti ne contiamo anche nei dintorni di Cagliari, come tantissimi se ne contano nei dintorni di Sassari e di Olbia) bisogna dare un ambiente naturale di elevata qualità, una condizione storico-artistica di livello, una diversità di ambiente e di civiltà, e, soprattutto, i mezzi per usufruire di queste bellezze che la gente va cercando.

Ma da noi, se esistono tutti e tre questi elementi che ho indicato, nulla viene fatto perché il turista possa organizzarsi, programmare la sua giornata. Provate a chiedere ad un turista che venga a Cagliari (come forse ad un turista che va ad Alghero) se può andare a vedere il golfo, se trova un mezzo che lo accompagni, senza che egli sprechi tempo, danaro e fatica a cercarlo, e raffrontare la tristezza di questa situazione, per uno dei golfi più belli del Mediterraneo, con ciò che accade (senza andare lontano) a Rimini, dove esistono 120 barche per portare i turisti a vedere il più brutto lungomare che l'Italia abbia, che è quello dell'Adriatico.

Ma che cosa abbiamo fatto per sostenere le iniziative di chi questo voleva fare? Che cosa abbiamo fatto per sostenere le industrie dei trasporti che potessero dare servizi quotidiani, efficienti e pronti al turista che, sconsolato, si aggira in questa lecita città che è la capitale della Sardegna? Che cosa siamo riusciti a dargli, che cosa gli ha dato la Regione, se non è riuscita nemmeno a costringere un Comune come Cagliari a sistemare quello che, pur non essendo un monumento, ne ha tutta l'apparenza, qual è il Bastione, ridotto ad un covo di prostitute e di

drogati?

Ed allora, quando andiamo a vedere queste cose e leggiamo la nota operativa, che sottolinea come il turismo dei prossimi anni debbano essere roulotte e campeggi, noi, signori, se non pianeggiamo sulla sorte di questa triste Sardegna, dovremmo veramente sorridere; e dovremmo sorridere a pensare come si possa programmare la venuta in Sardegna di roulotte, a parte il dato economico, quando non si è risolto il problema dei trasporti, quando non si è risolto il problema degli aeroporti! Io vorrei dire: quando non esiste un aeroporto dove possano atterrare oggi i grandi vettori aerei, come i "Jumbo" o i DC 10, ma non lo dico, perché abbiamo l'aeroporto di Alghero, dove non possono atterrare neanche gli aerei da turismo.

Ma di queste cose la nota operativa se ne preoccupa seriamente? Punta sul dato promozionale, sul dato dei trasporti, sulla creazione di infrastrutture turistiche? O non è, come tristemente bisogna dire, soltanto l'artificio giuridico per spendere dei danari che erano vincolati alla presentazione di un progetto, purché fosse, e purché progetto potesse essere chiamato?

Si fosse badato alla politica dei prezzi ridotti, al contenimento dei costi di soggiorno, al contenimento dei prezzi di trasporto, alle agevolazioni particolari sui mezzi di trasporto per chi viene in Sardegna, commisurati alla presenza giornaliera nella nostra isola! Questo sarebbe turismo! Avessimo programmato delle zone dove si possano tenere i congressi (come si fa in tutte le parti d'Italia per sopperire alle stagioni morte). Ma, pensate, se si deve fare un congresso di 2 - 3 mila persone, in Sardegna, dove lo si fa? Tolto il Villaggio Forte, che non le ospita, da nessun'altra parte. Neanche Olbia ha ancora dei servizi efficienti, che possano ospitare tante persone per un congresso. E la nota di specificazione operativa afferma, senza indicare soluzioni, che dobbiamo colmare le stagioni morte. E come le colmate le stagioni morte, senza preoccuparvi dello sport, che è uno dei maggiori veicoli di turismo e di propaganda turistica? L'epoca di Gigi Riva, quando era nel Cagliari, faceva parlare della Sardegna in Italia e all'Estero.

Non si è assolutamente fatto nulla, neanche

nel settore dello sport. Se voi pensate che oggi, per uno dei settori sportivi nel quale la Sardegna ha primeggiato, che è quello dell'ippica e dell'equitazione, siamo ridotti all'unico impianto decentrato di Chilivani, scomodo per tutti, scomodissimo per i turisti; è assurdo pensare che si possa programmare con una sola manifestazione annuale, ad esempio di equitazione, un afflusso turistico nelle stagioni morte. E che cosa è stato fatto, se non affidandosi ai privati, negli altri sport? Nel tennis, per esempio. E' da poco che Cagliari, ha dimostrato (Alghero da tempo) che poteva ricevere ed ospitare tornei di livello internazionale. Ma che cosa è stato fatto? Che cosa è stato fatto nello sport nautico, per la vela? In tanti anni, un solo campionato nazionale, che ha lasciato entusiasti coloro che vi hanno partecipato e che potrebbe diventare il mese della vela, per la Sardegna; come potrebbe esserci il mese dell'equitazione, oggi del golf, domani del tennis. Questi sono i supporti del turismo per le stagioni morte.

Ma parlare di queste cose, cari colleghi consiglieri, è parlare di un argomento che trova orecchie sorde, come sorde sono rimaste da trent'anni, giacché in questi trent'anni anche il budget pubblicitario della Regione non solo era modesto, ma era speso malissimo. Non si può pensare di far pubblicità ad un'Isola (e la Sicilia anche in questo ci ha insegnato tante cose) con la stampa di alcuni dépliants da distribuire in poche agenzie di viaggi europee, o con il finanziamento di un film sulla Sardegna che, dopo che ha girato tre capitali, è stato rapidamente tolto dalla circolazione.

Perché non può essere approvata la nota di specificazione operativa? Proprio perché ricalda le vecchie linee, senza alcuna fantasia, aggiungendo soltanto (va ripetuto perché è il colmo dei colmi) roulottes e campeggi, e aggiungendo persino che devono essere disincentivati quelli che oggi rappresentano il mezzo di soggiorno del turista a basso costo, cioè i residences; e vengono disincentivati non perché non si creda che nei residences a basso costo vuol soggiornare il turismo, ma perché — vivaddio — non si deve fare in modo che la vendita del bungalow o del residence nasconda, nel

sottile marchinegno dell'inesistente speculatore, l'acquisto della seconda casa. E anche di questo bisogna parlare, perché è una perla — ci torneremo — che ho letto nel programma annuale che discuteremo il 15, laddove si afferma che la crisi della edilizia ha causa nel dirottamento dei fondi per la seconda casa in zone turistiche, senza pensare che, invece, ma guarda caso, è esattamente vero il contrario: che l'acquisto delle seconde case e l'indirizzo in zone turistiche degli imprenditori edili, è stato motivato dalla impossibilità, per le pastoie burocratiche, di costruire laddove si poteva costruire nelle città e dall'impedimento di fatto, per chiunque, a costruirsi una casa, ad acquistarsi una casa, dal più piccolo paese fino al più grande, imponendo oneri esosi a chi la casa si costruisce, giorno per giorno, con le sue mani. E, allora, questa nota di specificazione operativa resta soltanto una pastoià burocratica per spendere danari, con la consapevolezza che saranno spesi male, e non nella direzione giusta, e con la ancora più triste consapevolezza che, finché chi ha l'onere e l'onore di amministrare la Sardegna non crederà nel turismo, non crederà nella sua terra, non crederà nella Sardegna, non vedrà nel turismo l'industria pulita del domani, l'industria ricca, che fa risorgere, che innalza, che migliora una popolazione, non ci saranno né progetti, né note di specificazione operative che tengano: noi rimarremo ancora la terra non più bel mare del mondo, ma col peggior turismo che esista.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non farò un intervento lungo, perché la discussione intervenuta, sia in sede di Commissione e sia in momenti precedenti, attraverso documenti e proposte del settore, ha consentito, credo, un sufficiente confronto a tutte le forze politiche. Noi esprimiamo il nostro assenso a questa nota di specificazione operativa del progetto del turismo; lo esprimiamo per il convincimento che, finalmente, riusciamo ad uscire da certe incertezze, sia pure attraverso difficoltà obiettive, dovute al fatto che, mentre

abbiamo portato avanti il discorso, assumendo la programmazione come metodo di governo della Regione, attraverso la 33 e attraverso la legge n. 1 del '77, abbiamo cercato di svolgere un discorso che fosse di norme o di normative, per far sì che tutti gli atti avessero fondamento non solo di esplicitazione o di carattere progettuale, ma anche forza di legge. Noi esprimiamo questo nostro assenso, col convincimento che occorre concludere questa legislatura col tentativo di definire l'assetto legislativo, perché, sul serio, la programmazione sia metodo di governo.

Noi non possiamo ignorare che, attraverso la normativa sulla contabilità della Regione che è giacente in Commissione, occorre definire un disegno strategico che possa consentire di evitare documenti che, spesso, suscitano confronti che esulano dall'argomento che ognuno di noi si propone.

Nell'approvare questa nota di specificazione, noi riteniamo che molte siano le sue carenze, i suoi limiti, soprattutto quanto riguarda alcuni nodi strutturali che devono essere affrontati, e che noi, come Gruppo politico abbiamo sottolineato, sia in Aula che in Giunta. Il discorso riguarda soprattutto la strozzatura più esistente per quanto riguarda il settore del turismo: i trasporti.

Non possiamo fare una seria politica turistica, se non affrontiamo e non risolviamo quella che abbiamo chiamato la "vertenza dei trasporti".

L'ultimo episodio del Ministro dei trasporti Preti, che, pur non aumentando le tariffe per quanto riguarda la linea Cagliari - Roma, aumenta tutte le altre tariffe, è la dimostrazione che, mentre sembrava in un primo tempo che esistesse un minimo di considerazione politica da parte del Governo, al contrario, siamo alle solite. E se non ci fosse stato il fatto elettorale forse non avremo avuto nemmeno il blocco di quella tariffa.

Ma il problema non riguarda solo i trasporti esterni: occorre compiere uno sforzo perché si attui un piano di viabilità, perché si attui una politica, un programma di trasporti interni. Non possiamo continuare a gestire o far gestire dallo

Stato le Ferrovie Complementari o le Ferrovie Meridionali Sarde, con un dispendio di mezzi, da parte dello Stato, di decine di miliardi, quando è possibile riordinare questo settore. Non possiamo permettere o consentire che l'ANAS, l'Azienda nazionale delle Strade, non esprima una seria politica, una seria presenza, per cui vaste zone della Sardegna sono isolate dalle città più importanti.

Notiamo inoltre delle carenze per quanto riguarda le possibili implicazioni di ordine economico, sociale e anche sanitario, di un recupero del patrimonio termale esistente in Sardegna (che non esiste in questo programma), che non è cosa di poco conto.

Se tutte queste cose le inquadrriamo nel più vasto discorso dell'assenza di una legge che regoli l'uso del territorio, noi ci rendiamo conto che, pur approvando questa nota di specificazione operativa, molte sono le sue carenze, le riflessioni che dobbiamo rimandare alla prossima legislatura.

Con queste brevi osservazioni, che noi consegniamo al confronto dei colleghi, noi riteniamo però che la nota di specificazione operativa sia sufficiente, per le norme a tutt'oggi esistenti, per tentare di proporre nella nostra Isola un nuovo modello di crescita e di sviluppo, in contrapposizione a quello che, per troppo lungo tempo, ha consentito alle forze politiche e alle forze sindacali di restare adagate, pensando che altri settori potessero risolvere i problemi della nostra terra.

Il problema della nostra Sardegna deve essere risolto proiettando la nostra azione verso gli anni '80, verso un settore, qual è quello del turismo, veramente alternativo ad altri modelli di sviluppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.), *relatore*. Il dibattito in Commissione è stato, come hanno ricordato alcuni colleghi, abbastanza approfondito e io debbo dire che mi sono un po' meravigliato del discorso del collega Anedda, che ha portato in quest'Aula, ampliandole, alcune considerazio-

ni che erano state fatte, ma sulle quali si credeva che fosse stato raggiunto l'accordo.

Noi siamo sempre stati d'accordo, tutti, in Commissione, che il settore turistico dovesse avere una più attenta considerazione da parte della Giunta, essendo una industria pulita ed essendo l'Italia oggetto di preferenza turistica a livello internazionale; è necessario pertanto procedere nella valorizzazione delle risorse turistiche della nostra Isola.

Però, io credo che quando la Commissione, a larghissima maggioranza (non ricordo nemmeno il voto contrario del Partito dell'onorevole Anedda) ha introdotto il discorso del potenziamento del turismo sociale, quello che lui, spregiativamente, chiamava di roulotte e di campings, noi abbiamo inteso rispondere ad una logica, non abbiamo assolutamente inteso sminuire il discorso turistico. Quando, in Commissione, si è argomentato sulla necessità che, innanzi tutto, a godere delle risorse turistiche della Sardegna debbano essere i Sardi e sulla necessità di dare larga preferenza al turismo delle classi meno abbienti, credo che non abbiamo detto delle cose inesatte, che non possiamo essere tacciati come persone che prendono sotto gamba il problema turistico.

Noi abbiamo detto che è necessario, proprio per non creare dei ghetti nella nostra Isola, che le coste siano valorizzate, innanzi tutto, perché ne usufruiscano le popolazioni locali (e abbiamo ricordato le ingiuste ordinanze dei Comuni, ingiuste sul piano sociale, anche se giuste sul piano igienico-sanitario, che imponevano ai Sardi accampati, di sgomberare perché non c'era il rispetto dell'igiene) e abbiamo detto che non può andare avanti un discorso limitato soltanto ai grandi alberghi, che è necessario predisporre la allocazione del turismo sociale, dandogli strutture e aree attrezzate. Quindi, noi non abbiamo confuso la logica del turismo d'élite, abbiamo preferito un'altra logica che è la logica del turismo popolare, innanzitutto dicendo che i Sardi debbono essere messi prima degli altri in condizione di servirsi delle risorse turistiche.

Lo sappiamo anche noi, illustre onorevole Anedda, che il turismo è organizzazione; sappiamo anche noi che il discorso dell'allungamento

della stagione è un discorso complesso. Ma il discorso che lei fa, o che lei faceva, o che altri possono fare, o potrebbero fare, urta contro un ostacolo. Lei sarebbe stato soddisfatto se avessimo scritto: si fa il Centro Congressi, si fa il discorso sugli sport, ci si organizza per realizzare delle attività, il mese dell'ippica, il mese del tennis, il mese del rugby e così via; però, gli operatori del settore sottolineano una carenza: i nostri alberghi sono privi di riscaldamento. Non sarà alto discorso turistico, quello che fa la nota di specificazione operativa sul turismo, quando dice: la prima condizione da realizzare per allungare la stagione turistica, è il riscaldamento negli alberghi, essendo noto a tutti, che nessun turista, e soprattutto quello delle stagioni morte, che appartiene, come si dice sempre, alla terza età, è disposto ad andare in alberghi dove venga ospitato senza riscaldamento. Lei ha magnificato, onorevole Anedda, l'intervento dell'Aga Kan. Io debbo anche dire che, certamente, l'Aga Kan è un serio operatore turistico, ma da qui a dire che il modello dell'Aga Kan è un modello ripetibile all'infinito per la valorizzazione delle risorse turistiche in Sardegna, ci corre molto, ed io non mi sento di condividere l'affermazione; anzi proprio non volendo prendere sotto gamba il turismo, come lei ha sembrato affermare, noi sosteniamo che occorra potenziare un turismo che abbia un rapporto più intenso, più vivace con la società che lo circonda; se l'Assessore al Turismo farà, come io credo debba fare, un'indagine conoscitiva sugli effetti indotti di interventi del tipo di quello dell'Aga Kan, io credo che il suo discorso dovrebbe essere lievemente rivisto.

Io credo, onorevole Assessore, che dobbiamo preoccuparci del rapporto di tutti gli interventi turistici col territorio; ecco, se nel progetto del turismo vi ponete anche l'obiettivo di imporre dei vincoli agli imprenditori turistici, per un rapporto con l'economia della Sardegna, per verificare cosa si consuma in questi insediamenti turistici, in che cosa si mobilita l'economia della Sardegna, che non sia l'acquisto del souvenir (che magari è un souvenir prodotto in Campania). Noi dobbiamo certamente preoccuparci del turismo possibile nella nostra Isola, per

dire che con questo progetto si intende avviare una politica più coordinata, più finalizzata, più omogenea, più organica, meno dispersiva; e certamente non sarà questo progetto che risolverà i problemi dell'offerta turistica nella nostra Isola.

Noi sappiamo che il reddito del turismo, nella nostra Isola, è di 100 miliardi all'anno; le previsioni e le stime sono, per esempio, che l'Italia nel corrente anno incasserà dal turismo 6.000 miliardi. Il che vuol dire che nonostante noi abbiamo quello che il collega Anedda definisce il mare più bello del mondo, siamo sotto-dimensionati. Dobbiamo però anche ricordarci che l'offerta turistica nostra è piuttosto scarsa, è di sole e di mare; non abbiamo l'entroterra dell'Alta Italia, o quello della Versilia, dell'Emilia e Romagna; non abbiamo la storia dietro di noi.

Sì, noi possiamo anche dire che non abbiamo i bassi salari delle Isole Baleari; vi è anche un problema di salari. Ad ogni modo, il discorso è che certamente uno spazio per lo sviluppo del turismo noi lo abbiamo e che dobbiamo perseguirlo, però dicendo e riconoscendo che partiamo da una situazione di grave handicap, che è quello dei trasporti, come è stato giustamente ricordato, non soltanto qui. Dovremmo forse fare alberghi di prima, di seconda categoria, grandi villaggi turistici, se non esiste il modo perché la gente arrivi nella nostra Isola? Certamente il discorso del turismo è legato alla possibilità dell'accesso; certamente dobbiamo fare una propaganda turistica all'esterno migliore di quella che facciamo. Io leggo sui giornali nazionali, come leggete voi, la propaganda delle varie regioni d'Italia e, certamente, dobbiamo dire che la propaganda che fa la Regione sarda è insufficiente. Dovremmo trovare forse modi diversi, ma io so che l'ESIT lamenta l'esiguità dei fondi che noi, Consiglio Regionale, assieme alla Giunta, mettiamo a sua disposizione.

Quando si dice che abbiamo commesso un gravissimo errore nel dire no ai "residences", io debbo ricordare che essi fioriscono, in tutte le parti d'Italia, senza incentivi particolari, perché sono pure operazioni immobiliari. Di conseguenza, se si fanno a Rimini e se si fanno a Cour-

mayerur, si possono fare anche in Sardegna utilizzando il normale mercato immobiliare. Basterebbe andare a vedere quante case al mare vengono costruite e offerte; si potrebbero costruire dei residences col sistema della multi-proprietà. Io credo cioè che non sia da considerare un errore non aver consentito le agevolazioni ai residences, perché, se noi avessimo risorse finanziarie infinite, certamente avremmo dovuto dire che uno degli strumenti poteva essere anche quello; fatti i conti, come li abbiamo fatti, e avendo una disponibilità modestissima di appena 60 miliardi nel triennio, lo spazio per i residences non c'era, anche perché avremmo certamente finanziato residences per i più abbienti, e non avremmo risolto il problema di soggiorno nelle spiagge per i nostri concittadini, per quei baraccati che vengono sfrattati dal Comune di Cagliari, dal Comune di Quartu Sant'Elena, dal Comune di Oristano, dal Comune di Cabras, di San Vero Milis, eccetera.

Io, francamente, ritengo che sia stato corretto il no ai residences e il sì alle aree attrezzate che consentono il campeggio e la roulotte anche per i nostri concittadini.

Abbiamo fatto anche un altro discorso: quello del Centro congressi; il discorso è stato fatto a proposito di una struttura minima, nel centro della Sardegna, che aveva soltanto obiettivi interni. E' detto, in relazione, che si deve riprendere l'iniziativa del Centro Congressi di Alghero e possiamo dire che, nella costa Nord-Orientale della Sardegna, deve essere finanziato un Centro congressi, perché esiste già una notevole struttura alberghiera, il cui utilizzo nelle stagioni morte è certamente legato all'esistenza di una struttura congressuale. Intanto, il Centro congressi nel vero senso della parola, è il Centro di Alghero. Io colgo l'occasione di questo intervento in Aula per dire che il problema dei congressi — e in Commissione lo abbiamo sottolineato — è la condizione per l'allungamento delle stagioni. Lo si faccia ad Alghero, e lo si finanzia; ecco a me risulta ...

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Per allungare le stagioni bisogna parlare col Padreterno!

PIREDDA (D.C.), *relatore*. Io uso il termine usuale, onorevole Anedda; l'allungamento delle stagioni è quello che si definisce la elaborazione di attività in stagioni dove non sia possibile la balneazione.

Abbiamo fatto anche un'altra considerazione, nel dibattito in Commissione, e cioè quella sulla valorizzazione delle risorse termali della nostra Isola. Abbiamo fatto questa considerazione perché riteniamo che una parte delle risorse che affluiscono ai capitoli dell'igiene e sanità e che hanno come finalizzazione l'intervento termale, debba essere spesa in Sardegna, debba essere fatto rimanere nella nostra Isola.

Ed è qui che abbiamo fatto il discorso della necessità di un intervento per le terme di Fordongianus, facendo un discorso che partiva dalla logica che ogni Provincia della nostra Sardegna abbia una stazione termale. Questa è stata una raccomandazione che io credo che sia necessario ripetere in questa circostanza, ricordando anche che il discorso sull'assetto territoriale e quello sulla viabilità interna, sono stati fatti in Commissione e sono contenuti nella nota di specificazione operativa; ma, certamente, non è pensabile che il progetto sul turismo entri nel dettaglio delle infrastrutture e delle linee di trasporto, che non possono essere soltanto turistiche. Noi non possiamo pensare soltanto a collegamenti esclusivamente turistici, a strade esclusivamente turistiche; dobbiamo pensare a un discorso di assetto territoriale generale che consenta e favorisca lo sviluppo del turismo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non nascondo che riesce difficile intervenire (collegandosi ai vari richiami che sono stati fatti in quest'Aula ed al dibattito avvenuto in Commissione) a chi, per tutta una serie di motivi, non è intervenuto ai lavori della Commissione medesima e non ha seguito in prima persona l'evolversi del dibattito

sulla Nota di specificazione che è in discussione. Non v'è dubbio, però — e qui cercherò di fare uno sforzo di sintesi massima —, che oggi sono via via venute emergendo tutte le gravi responsabilità esistenti in questo settore, nel quale, nel corso degli anni, si sono susseguiti gli interventi senza un programma serio ed attento.

Quando si è affermato che nel settore del turismo o al settore del turismo, per essere più precisi, in passato non si è prestata tutta l'attenzione che meritava, io credo che si sia affermata una cosa vera. Aggiungo che non solo non si è prestata seria attenzione alla rilevanza e all'importanza, anche sotto l'aspetto economico, del ruolo che questo settore poteva, come può, come potrà e dovrà giocare a favore dello sviluppo socio-economico della Sardegna, ma non si è addirittura tenuto conto della rilevanza e dei collegamenti che lo sviluppo di questo settore poteva avere con altri settori primari come l'agricoltura, o con altri settori che possono non essere primari, ma che sono sicuramente di grande rilievo, di grande importanza nell'economia della Sardegna, quale quello dell'artigianato.

Ed è anche vero (senza condividere, pur comprendendolo, tutto il pessimismo contenuto nell'intervento del collega Anedda), è anche vero che si comincia, sì, a parlare alla fine di turismo, ma forse se ne incomincia a parlare anche un po' troppo e molte volte a sproposito, se è vero, come è vero, che ora ogni villaggio, ogni Comune, ogni raggruppamento di casolari, intende porre un suo particolare problema del turismo, completamente slegato da tutto il resto della realtà sarda e da quelli che sono i veri obiettivi che dovrebbero essere perseguiti tramite una politica di promozione turistica attenta, seria e meditata.

Io credo comunque che in questa occasione, nel momento in cui ci apprestiamo ad affrontare — forse per la prima volta in termini seri, in termini programmatici, anche se non da tutti completamente condivisibili —, nel momento in cui ci apprestiamo ad affrontare, dicevo, il problema del turismo in Sardegna attraverso un quadro ragionato, un discorso programmato, io credo che in questo momento vada anche sottolineato che quanto sino ad ora realizzato

non può che essere conservato, attraverso una attenta ristrutturazione che renda maggiormente fruibili, maggiormente godibili le infrastrutture che fino ad ora — dai privati in modo particolare — sono state realizzate.

Io credo che con estrema chiarezza vada detto che quanto i privati hanno sino ad oggi realizzato, anche in zone che vengono considerate privilegiate, ha oltretutto svolto un ruolo altamente positivo non foss'altro di promozione. Per esempio, credo che in molte parti del mondo la Sardegna non sia conosciuta, mentre sia conosciuta la Costa Smeralda.

Quindi, sotto questo aspetto, sicuramente anche sotto quest'aspetto, un riconoscimento va fatto. Va fatto un riconoscimento di positività, se teniamo conto che quel tipo di richiamo turistico si rivolge ad una particolare e specifica clientela, che richiede una particolare, specifica struttura, una particolare, specifica offerta. Noi abbiamo, onorevoli colleghi, 1.800 chilometri di costa. Se solo dovessimo pensare alle coste, quando parliamo di turismo (per quanto io sia convinto che ormai, parlando di turismo in Sardegna, non dobbiamo fermarci al solo tema mare, alle sole coste), comunque, anche se ci dovessimo soffermare alle sole coste (sono 1.800 chilometri, buona parte delle quali ancora quasi vergini), allora non v'è dubbio che noi ci troviamo, e dobbiamo prenderne atto, di fronte a tre tipi di richiesta. Una, che proviene da un cosiddetto turismo d'*élite* e che trova già la sua soddisfazione in una serie di strutture già esistenti. Vi è poi una nuova richiesta che sta emergendo, onorevole Anedda, con forza, con la quale ci stiamo misurando, e direi che ci stiamo misurando anche perdendo, perché non siamo attrezzati e non siamo organizzati: è la richiesta che ci proviene dai campeggiatori e dai detentori o proprietari di *roulottes*.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASARA

(Segue PUDDU MARIO, Assessore del turismo, artigianato e commercio). Oggi, di fronte al tipo di spesa che la famiglia media italiana, e anche la famiglia media straniera, sarebbe costretta ad affrontare nei singoli alberghi, spesa

alla quale va aggiunto il costo ulteriore del traghettamento per raggiungere la Sardegna, è evidente che la famiglia media italiana e straniera non possono affrontare un soggiorno di dieci-quindici giorni, quand'anche non di un mese, nella nostra terra, affrontando l'onere delle spese di una residenza in albergo. Allora si rivolgono ad una struttura diversa, che è data proprio dai campeggi e dai villaggi turistici.

Che questo sia vero, lo rileviamo anche dal fatto che la stessa iniziativa privata dell'operatore turistico si sta rivolgendo più a questa nuova forma di insediamento e di struttura, anziché alla vecchia. Se noi teniamo conto delle domande di finanziamento che sono pervenute in questi ultimi due anni all'Assessorato, dobbiamo sottolineare che la richiesta di finanziamenti per strutture di tipo "campeggio" è superiore alla richiesta di finanziamenti di strutture tradizionali alberghiere.

Quindi — dicevo — è un'esigenza, è una domanda che ci proviene dal mercato ed alla quale dobbiamo cercare di dare una risposta; una risposta tecnicamente organizzata, perché, se non raggiungeremo la capacità di soddisfare questa domanda, continueremo a trovarci nella situazione della scorsa estate e dell'estate precedente, in cui abbiamo tutti quanti potuto constatare (anche qui attorno a Cagliari, ma il fenomeno si è ripetuto in tutta la Sardegna) che le nostre coste, le nostre pinete sono state invase da campeggiatori abusivi, dai detentori, dai proprietari delle *roulottes* che sono venuti in Sardegna e che, non trovando aree attrezzate, campeggi preparati per loro, si sono comunque accampati — ormai erano in Sardegna), si sono comunque sistemati, creando una serie di difficoltà, una serie di problemi soprattutto per le nostre Amministrazioni locali e determinando, anche in più di un caso, dei grossi pericoli sotto l'aspetto igienico.

Vi è poi l'altra esigenza alla quale credo che non possiamo sottrarci da dare una risposta positiva, quello alla quale ha fatto riferimento in modo particolare il collega Piredda poc'anzi. Alludo all'esigenza di consentire anche al sardo, anche alle nostre popolazioni (e non solo a quelle rivierasche, ma anche a quelle dell'interno) di

godere di qualche settimana di vacanza, di godere di questo bene che è dato dal mare, dal cielo e dal sole, così come è consentito a chi viene da fuori. Le statistiche che tutti conosciamo ci dicono chiaramente che proprio le popolazioni della Sardegna sono quelle che fanno meno vacanza, che hanno meno possibilità o hanno avuto sino ad ora meno possibilità di tutte le altre di fare vacanza e di godere del mare, soprattutto nei mesi estivi.

Io credo quindi che come amministrazione regionale bene si faccia a cercare di dare una risposta positiva anche a questa domanda che ci viene dalle nostre popolazioni, predisponendo non tanto dei campeggi, ma — come è detto bene nella nota di specificazione — delle aree attrezzate, offrendo il minimo dei servizi civili necessari perché possa sorgere un agglomerato, perché delle persone, dei cittadini sardi possano andare in quelle aree a sistemarsi (rispettando alcune tipologie indicate dalle Amministrazioni comunali) e quindi possano trascorrere, come tutti gli altri cittadini, un periodo di riposo e di vacanza.

Certo che poi, quando si affronta il discorso della promozione, del *budget* pubblicitario, non v'è dubbio che ha ragione l'onorevole Anedda, quando dice che andiamo a fare le nozze con i fichi secchi. Io però devo anche dire che, se è vero che in passato si è fatto fronte a questa esigenza con uno stanziamento non certo molto esuberante, proprio in Consiglio si è andati via via in questi anni riducendo questo stanziamento. Ed è evidente che, nel momento in cui volessimo iniziare una seria azione di promozione nazionale ed internazionale a favore del turismo in Sardegna, dovremmo rivedere certi nostri orientamenti, e naturalmente rivedere certi stanziamenti. Io ricorderò ai colleghi che la Regione siciliana, non badando molto alle spese — direi anche (con tutto il rispetto per i colleghi siciliani) procedendo con sistemi molto sbrigativi —, nell'arco di due anni ha investito in questo settore, per quel che io so, oltre cinquecento milioni, determinando tutta una serie di promozioni, di interventi all'estero, che hanno conseguito dei risultati estremamente positivi, considerate le grosse presenze turistiche che so-

no state registrate in quell'Isola.

Oltretutto, però, non si può non riconoscere che certe restrizioni e certe difficoltà per un più organico e massiccio diffondersi del turismo in Sardegna vanno legate e sono conseguenti delle insufficienze, che non sono connesse direttamente ad una azione di promozione, più o meno giusta, svolta negli anni passati. E' evidente che operare ed ipotizzare una serie di infrastrutture e di presenze turistiche lungo le nostre coste (coste che sappiamo sono state da sempre, sino ad alcuni anni fa, totalmente abbandonate, non popolate neppure dai sardi), comporta una serie di grossi problemi infrastrutturali, che non potevano essere risolti subito e che non sono stati ancora risolti oggi. E' inutile andare a ipotizzare presenze alberghiere o presenze anche di campeggi, in località dove non solo non è facile arrivare perché sono insufficienti le strade, ma in località dove non vi è acqua, dove non vi sono sistemi fognari o di depurazione. Io penso alle grandi distese e alle grandi possibilità che vi sarebbero nella penisola del Sinis (nella mia Provincia), ma oggi possiamo dire che sì e no ci sono delle strade appena sufficienti, non vi è un litro d'acqua, non vi è la possibilità di pensare o ipotizzare una fognatura.

E questi interventi, onorevoli colleghi, vanno visti nel quadro di un semplice progetto turistico? O non vanno visti invece nel quadro di un più attento collegamento fra tutti i vari settori nei quali viene articolata l'Amministrazione regionale? Certo, in passato si sono fatti tanti studi, anche nel settore del turismo; bisogna però riconoscere che, quando si è passati alla realizzazione di alcune opere primarie, a tutto si può essere pensato, ma non a realizzarle in quelle zone dove poteva essere facilmente individuata una vocazione turistica.

L'altra grossa strozzatura, rimarcata da tutti quanti, è conseguente all'insufficiente sistema dei trasporti. Anche questo è un discorso che forse meritava già prima d'oggi non solo di essere affrontato, ma addirittura risolto. Oggi ce lo troviamo ancora tutto intero davanti e non vi è stagione turistica classica (la stagione turistica classica nostra è quella estiva) in cui amaramente non dobbiamo rimarcare che l'insufficienza, la

strozzatura è tale da penalizzare in modo disastroso la crescita programmata del turismo in Sardegna. Ora io credo che, intanto, con questa prima Nota di specificazione operativa del progetto del turismo per la prima volta iniziamo ad affrontare in termini seri, in termini programmati, in termini più ordinati e più coordinati l'intero problema. E credo che proprio per queste ragioni, in modo particolare, la proposta della Nota di specificazione debba essere nel suo complesso approvata, salvo poi successivamente, nel momento in cui verrà steso il progetto, far tesoro delle varie osservazioni, dei vari richiami, delle varie sollecitazioni, delle varie proposte che sono oggi emerse in questo dibattito e che tutte, nessuna esclusa, meritano attenta riflessione e attenta meditazione.

Un'ultima risposta — e credo poi di poter terminare, almeno per oggi — a chi ha voluto richiamarci ad un attento uso del territorio ed a far sì che vi sia una coerenza nell'uso del territorio medesimo. E' uno sforzo che, come Assessorato, stiamo cercando di fare nei limiti di quelle che sono le nostre possibilità e soprattutto le nostre competenze. Io voglio portare qui una testimonianza, un esempio, di un fatto che è avvenuto giovedì scorso: in sede di esame delle domande, il Comitato tecnico alberghiero si è trovato di fronte alla richiesta di un grossissimo finanziamento per un insediamento che dovrebbe sorgere nella baia di Porto "Cuaddu", nel Comune di Arzachena. Chi conosce questa baia credo che non abbia difficoltà a darmi ragione quando affermo che, secondo me, quell'angolo è forse uno dei più belli del mondo. Ebbene, in quella piccola insenatura sorgerà un grossissimo insediamento alberghiero, credo, a distanza di quindici metri dal mare, e dicendo quindici forse dico un'esagerazione. Noi abbiamo negato il finanziamento proprio per questa considerazione, però si dice che ormai i lavori sono iniziati, perché esiste una licenza concessa non so quando e in virtù di una palificazione cementizia che sarebbe iniziata non so quanti anni fa. Come Assessorato al turismo, l'unica cosa che potevamo fare era quella di negare il finanziamento, proprio

perché finanziando quell'iniziativa ci saremmo posti in contrasto con la normativa regionale.

Quindi, sotto questo aspetto, per quanto riguarda noi, cerchiamo e cercheremo di stare attenti, cercheremo di essere molto fedeli non solo agli indirizzi legislativi, ma anche alle proposte del Consiglio. Concludendo, però, non posso non sottolineare, onorevoli colleghi, che nel momento in cui ci siamo apprestati a rilanciare o a fare per la prima volta un discorso più completo e più organico nel settore del turismo, avremmo anche dovuto aver definito il discorso degli organismi, degli strumenti dei quali disporre per regolare, per controllare, per promuovere, per incentivare questo settore. Purtroppo il discorso, questo discorso degli organismi resta ancora aperto: questa legislatura si chiude nonostante una proposta (accettabile o no, ma comunque sempre una proposta seria) dell'Assessorato, che mirava proprio a fare *tabula rasa* per poi ripartire da zero, in concomitanza colle proposte programmatiche, ripartire da zero secondo un disegno nuovo, una visione nuova del turismo in Sardegna, che si apra a tutti gli strati sociali.

PRESIDENTE. Esaurita la discussione generale sulla Nota di Specificazione Operativa del Progetto del Turismo, metto in votazione il passaggio alla discussione del testo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il testo della Nota di Specificazione Operativa del Progetto del Turismo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Continuazione della discussione del disegno di legge:
"Concessione di contributi per favorire l'accesso al cre-

dito di esercizio da parte di industrie del settore agro-alimentare". (405)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione, che era rimasta sospesa, sull'articolo 13 del disegno di legge numero 405.

A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

FLORIS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Puddu Piero - Melis Antonio - Tronci:

"Art. 13 - Per l'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'industria del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 è istituito il capitolo 09041 (Tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 12):

"Concorsi nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio a lungo termine erogati a favore delle aziende del settore molitorio e postario e del settore della trasformazione industriale dei prodotti ortofrutticoli".

A favore del suddetto capitolo 09041 è stornata la somma di lire 800.000.000 del capitolo 03017 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per il 1979 mediante riduzione della riserva indicata alla lettera C dell'elenco B, allegato alla legge finanziaria approvata dal Consiglio regionale il 28 marzo 1979.

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge fanno carico al capitolo 09041 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'industria del bilancio della Regione per il 1979 e ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi". (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dessanay per illustrare questo emendamento.

DESSANAY (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare, metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche all'articolo 14 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

FLORIS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Loffredo - Marras - Maddalon - Tronci:

"Art. 14 - La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione". (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Piero per illustrare il suo emendamento.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, approfitto dell'illustrazione di questo emendamento, che dichiara urgente la legge che stiamo discutendo, per esprimere il voto favorevole che il nostro Gruppo darà a questo disegno di legge. Non tanto e non solamente per i problemi che questo disegno di legge tende a risolvere ma, soprattutto, perché ci rendiamo conto che, se il nostro Gruppo assumesse un atteggiamento diverso, questo disegno di legge correrebbe il rischio di non essere approvato in quest'Aula. Questa è la motivazione principale che ci spinge a votare questo disegno di legge!

Da un anno e più abbiamo chiesto alla Giunta regionale di presentare una legge che riordinasse tutta la materia del credito di esercizio nel settore industriale e che portasse questo settore e questo problema nel quadro della poli-

tica di programmazione, quindi nel quadro di un'unità di intervento della Giunta regionale. Invece, ancora oggi (e questo disegno di legge ne è un esempio, come quello che verrà esaminato dopo, per la modifica della legge 66), la Giunta regionale vuole perseguire e continua ad andare avanti secondo una logica frammentaria, senza che tutta la politica del settore venga unificata e portata avanti di conseguenza.

Questo disegno di legge si può dire che arriva quando i buoi sono già scappati, e quindi si cerca in qualche modo di mettere rimedio al problema. E' una questione che è già scoppiata, quindi l'intervento della Regione nel settore è tardivo.

Oggi rimangono in piedi solo le piccole aziende artigiane, oppure, soprattutto nel settore pastaio e molitorio, quelle aziende che hanno deciso di produrre per le grosse multinazionali, tipo la Barilla o la Buitoni. Inscatolano così, per quelle aziende, paste alimentari prodotte in Sardegna con grano sardo, ma soprattutto con un marchio che non è sardo, in quanto i gusti dei consumatori, il mercato è orientato con tali scelte pubblicitarie, con un sistema capitalistico di mercato che certamente non può essere né adottato né tantomeno affrontato dai nostri produttori e dai nostri industriali del settore. Pertanto, costoro sono stati costretti, dall'intervento delle multinazionali, a fare scelte di questo genere, mentre gli altri sono crollati. Sono crollati certo per ragioni di scarsa capacità manageriale, ma sono crollati anche titolari di aziende che rappresentavano, per alcune città della Sardegna, un vanto, un merito, essendo state le prime aziende industriali nel settore: basti citare la pasta Pesce a Sassari, con tutto ciò che c'era dietro anche come tradizione. Oggi queste aziende sono chiuse, non producono più; i lavoratori sono stati messi sul lastrico!

Questa legge dovrebbe servire — dico: "dovrebbe" — a tentare di recuperare queste aziende ormai chiuse. Non sappiamo quanto si riuscirà ad incidere in questa realtà, perché, come dicevo prima, si interviene quando i buoi sono già scappati. Vogliamo comunque — e ci dispiace doverlo fare ancora una volta — richiamare l'attenzione della Giunta regionale,

così come avevamo fatto in sede di discussione dell'articolo 1 e, precedentemente, in Commissione, chiedendo alla Giunta medesima se a suo tempo sono stati presi contatti con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per vedere se questo disegno di legge era corretto, se le osservazioni che venivano fatte dalla Banca d'Italia e dall'ufficio Regioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri erano tali da poter inficiare la legge, sì da consentire al Governo, quindi, di respingere la legge e quindi non dare alla Regione la possibilità di intervenire. L'Assessore Carrus, che ha fatto sapere prima di respingere in qualche modo l'ingerenza della Presidenza ...

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Non è esercizio di competenza in materia di credito, ma di industria ed agricoltura.

LOFFREDO (P.C.I.). Noi ci auguriamo, onorevole Assessore, che sia così. Ci risultava allora che da parte della Giunta regionale non era stato fatto nessun passo in direzione dei contatti con la Presidenza del Consiglio. Anzi, da parte di alcuni c'era stata una levata di scudi, come si fosse trattato di una sorta di interferenza del Governo nell'autonomia della Regione. Noi crediamo che non di interferenza si trattasse, ma soprattutto della necessità di evitare un "rimballo" di questa legge, che, soprattutto a fine legislatura, potrebbe significare la decadenza del provvedimento quindi la non operatività di questa legge.

Noi torniamo ad esprimere, pertanto, le nostre riserve ed approfittiamo dell'occasione per richiamare, ancora una volta, la Giunta regionale (certo non questa Giunta, perché ormai siamo agli sgoccioli della legislatura) al rispetto degli impegni assunti. Non vorremmo che, nella valanga di leggi che la Giunta regionale sta tirando fuori ogni settimana (leggi che questo Consiglio non potrà mai esaminare!), non vorremmo, dicevo, che in mezzo a quelle leggi ci fosse anche la legge che abbiamo richiamato, cioè quella del riordino del credito di esercizio nel settore industriale.

Ci auguriamo che, per la prossima legisla-

tura, questo disegno di legge venga preparato dalla Giunta regionale, perché è una questione su cui è necessario mettere mano, e metterci mano rapidamente, perché altrimenti dovremmo fare una legge per ogni settore, per ogni sotto-settore, per ogni argomento specifico, senza riuscire mai a fare un intervento unitario e programmato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo di dover intrattenere molto l'Assemblea per discutere questo disegno di legge. Ne abbiamo discusso abbondantemente in sede di Commissione industria, dove ognuno di noi ha sollevato le sue eccezioni, ha dato il suo assenso più o meno pieno, ha espresso delle riserve (è il caso del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale, e spiegherò più avanti quali sono le ragioni delle nostre riserve). Noi abbiamo cercato di portare il più sveltamente possibile in Aula questo provvedimento, solo e unicamente perché siamo convinti di andare incontro alla categoria dei pastai e dei mugnai della Sardegna, a condizione però che le osservazioni che abbiamo fatto in sede di Commissione, e che ripeterò in sede di Consiglio, vengano tenute ben presenti dalla Giunta.

Il provvedimento, lo ripetiamo è poco chiaro, poco chiaro per mille ragioni. Se esaminassimo i precedenti degli interventi in questo settore, ci renderemmo conto che non c'è nessuna garanzia oggettiva che si assumano dei provvedimenti atti a vincolare questo tipo di attività ad una gestione non solo sarda, ma ad una imprenditoria che risponda a quelle che sono le esigenze dei sardi, e quindi dell'agricoltura sarda.

Perché dico queste cose? Onorevoli colleghi, noi siamo sempre attenti a determinati pronunciamenti, soprattutto dei responsabili del settore. Oggi l'onorevole Contu non è qui (beato lui, candidato al Parlamento) ma, allorché venne in Commissione per chiarire determinati aspetti del mancato impiego di gros-

si contingenti di grano sardo, conservati nei magazzini della Sardegna, non ci seppe dire niente di preciso. Affermò solamente che ci sono nientepopodimeno che 40 mila quintali di grano giacenti nei magazzini della Sardegna dal 1976 (poi abbiamo scoperto che non sono 40, ma 60 mila), tirando guori delle scuse. Quali? Non è che ci sia da ridere, c'è da rattristarsi di questo fenomeno; qui in Sardegna viene importato del grano ad un costo inferiore di quello necessario per la produzione del grano sardo!

E allora il discorso è bivalente, trivalente, è un discorso che non deve essere finalizzato soltanto all'industrializzazione del grano. Poco fa è stato osservato, come abbiamo rimarcato anche in sede di Commissione, che qui si lavora la pasta all'insegna della Barilla o della Buitoni; che quindi c'è l'industria che non opera certo in favore dei mugnai e dei pastai sardi. Alla base del fenomeno esistono mille ragioni che non sto ad elencare per non tediare, per non attardarci ancora su questo provvedimento di legge, ragioni che sfuggono all'attenzione di chi non sa bene le cose e che stanno sfuggendo anche al legislatore. Ecco perché è poco chiara la legge, ecco perché noi abbiamo posto tutte le nostre riserve, pur dicendo che approviamo il disegno di legge, come confermiamo questa sera. Però è necessario provvedere per l'avvenire, in modo che vi siano garanzie precise per il grano sardo. E io non ci credo alla dichiarazione dell'onorevole Contu, quando ha detto che, prima di riportare la produzione del grano sardo ad un grado di competitività commerciale, occorrono 5 anni. Ma vivaddio! Siamo nell'anno 1979, nell'era dove si va con i razzi sulla luna, nell'era in cui tutta la meccanizzazione e l'industrializzazione, anche nel settore dell'agricoltura, in Italia ha assunto vertici encomiabili. E allora noi poniamo questo problema: possibile che occorran 5 anni per portare ad un grado di competitività la produzione del grano? Ma ci dimentichiamo — io onorevole Carrus, non voglio fare adesso offesa a nessuno, né fare l'apologeta o il nostalgico —, ma ci dimentichiamo che la Sardegna era il granaio di tutta l'Italia centrale, del Lazio? Son dati storici! Ed eravamo in quel periodo, quindi in un periodo

VII LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

2 MAGGIO 1979

in cui non vi era il progresso, non vi era quell'emancipazione, anche in senso industriale, che c'è oggi. Ora, io non credo che occorran altri 5 anni.

Onorevole Presidente, mi avvio alla conclusione, perché mi paiono sufficienti queste leggere osservazioni ... Presidente, all'oratore che mi ha preceduto non è stato posto alcun limite, ed ha parlato molto più di cinque minuti, mi consenta.

PRESIDENTE. Neanche a lei è stato posto alcun limite, onorevole Murru. La prego di concludere.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Le chiedo scusa, mi è parso ...

PRESIDENTE. Le scuse sono accolte. Concluda, per piacere.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi è parso che mi avesse posto una limitazione ... Se vuole, concludo; se vuole, concludo, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Quindi, io con le poche eccezioni che ho sollevato, credo di aver chiarito il senso della nostra riserva, come al solito. Sono dei motivi che avanziamo quasi come contributo, perché le cose si facciano con una certa accortezza; perché non si vada sempre all'insegna della dispersione di quello che è, in definitiva, il danaro della collettività; perché siamo stanchi di sentirci ripetere continuamente che le leggi precedenti erano leggi non fatte bene. Anche questa è una legge non fatta bene!

Diamo il nostro assenso anche agli emendamenti che sono stati presentati, che sono migliorativi. Avevo io stesso intenzione di presentare questo tipo di emendamenti, solo ed unicamente perché si vada incontro all'industria molitoria e pastaia sarda, soprattutto alle piccole aziende.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Io volevo solo dire che, naturalmente, per noi la legge è da approvare. Volevo cogliere l'occasione per fare una raccomandazione alla Giunta in merito al problema dell'industria molitoria in Sardegna, che è più grosso di quello che si affronta con la legge. E' un problema che ho sollevato in altre circostanze: la Sardegna si trova a non poter ammodernare gli impianti o a sostituirli, perché le norme sulla Cassa per il Mezzogiorno prevedono l'esclusione dell'industria molitoria dai benefici. Allora, è evidente che questo rischia di essere un provvedimento che tampona una situazione carente sotto il profilo tecnologico. Di qui la necessità che si faccia uno sforzo perché, con l'applicazione del provvedimento, si realizzi una diminuzione delle importazioni di farina. Lo abbiamo detto tante volte; in Sardegna vengono importati 600 mila quintali di farina all'anno! Lavorare in Sardegna tutta questa farina, significherebbe avere duecento disoccupati in meno.

Il discorso quindi attiene alla necessità (premessi che questa legge va bene per tamponare la perdita di competitività delle aziende sarde) di realizzare contemporaneamente l'inversione della decisione "Cassa", che impedisce l'ammodernamento del settore industriale in Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

**Discussione e non approvazione del disegno di legge:
"Concessione di mutui per l'acquisto
di fondi rustici". (439)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Concessione di mutui per l'acquisto di fondi rustici", relatore

l'onorevole Piero Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi crediamo di dovere intervenire anche su questo disegno di legge, esitato dalla Commissione agricoltura all'unanimità, mi pare, per rimarcare tutta una serie di modifiche, anche sostanziali, che sono state apportate al disegno di legge proposto dalla Giunta regionale, e per richiamare — anche in quest'occasione — all'attenzione del Consiglio e soprattutto della Giunta e dell'Assessore all'agricoltura (ma mi pare che in questo momento sia assente), di richiamare, dicevo, tutta una serie di problemi che sono ancora aperti nelle campagne. Questi problemi sussistono soprattutto in ordine all'attuazione di una serie di programmi che, direttamente o indirettamente, si collegano anche all'attuazione della legge per la cosiddetta "piccola proprietà contadina".

Noi riteniamo di dover richiamare soprattutto un dato di fondo presente nelle campagne sarde in questo momento: il mercato dei fondi rustici è in grande movimento, è fortemente lievitato e le condizioni di accesso alla terra (nel senso della proprietà, dell'acquisizione, quindi di identificazione tra la proprietà e l'impresa ivi operante) sono oggi, quanto meno, abbastanza difficili. Ripeto: c'è una corsa all'investimento sulla terra da parte di pastori, da parte di contadini e da parte di piccoli proprietari per allargare la proprietà e dare riordino fondiario, anche se in modo non molto ragionevole. Ecco, partendo da questo dato della disponibilità ad investire nelle terre, sono state avanzate in quest'Aula, in più di una occasione, varie ipotesi (se non proposte) tendenti a rimettere in discussione, per un verso o per un altro, l'attuazione della riforma agro-pastorale, e l'attuazione complessiva — noi diciamo — di quell'azione di riforma agraria che ha e deve avere uno dei suoi cardini nel mercato fondiario organizzato, tendente, ripeto, a far coincidere sempre di più e maggiormente la proprietà con l'impresa operante sul territorio.

Noi riteniamo di dover rimarcare, ancora oggi, la validità della linea di riforma agro-pastorale, la linea d'intervento anche attraverso il "monte dei pascoli", e riteniamo di dover richiamare la Giunta ad una applicazione coerente delle linee di riforma, di doverle richiamare soprattutto a mettere in essere tutte le condizioni che consentano la rapida spendita dei fondi disponibili, non per far lievitare ulteriormente il prezzo dei terreni, ma anzi, a questo punto, per raffreddare il mercato, ove sia possibile. Noi riconfermiamo tutt'ora questa linea, e riteniamo che debba rappresentare l'impegno costante della Giunta, ma anche delle altre forze politiche, marciare in questa direzione e mettere in essere tutti quei procedimenti di snellimento di procedure e quindi di operatività reale delle leggi, per cui possano essere impiegati i fondi disponibili (e sono cospicui: sono ancora 104 i miliardi non spesi della riforma agro-pastorale).

Fatta questa premessa generale, che, probabilmente, almeno per notizie che abbiamo avuto, riprenderemo anche con un emendamento tendente a modificare le percentuali e i tetti massimi di finanziamento, che noi riteniamo validi (anche perché la Giunta giustificò a suo tempo abbondantemente questo provvedimento, per questa sua parte), fatta questa premessa generale dicevo, per quanto attiene alla questione della riforma (condizione unica, ripeto, perché si raffreddi il mercato fondiario e si possa procedere ad avere ulteriori e migliori effetti), vorrei entrare un poco nel merito della questione.

Intanto vogliamo ricordare i ritardi coi quali è stata presentata questa legge; ritardi dovuti ad un'incertezza di fondo, io credo, che poi risulta essere un elemento ulteriormente negativo nel disegno di legge della Giunta, emendato in parte dalla Commissione. Questo elemento è dato dal fatto che — e qui la Giunta è stata incapace, a nostro parere, o non ha voluto agire, più precisamente —, nel momento in cui la legge nazionale di intervento per i fondi rustici andava ad esaurirsi col passaggio delle competenze alle Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e le Regioni a statuto speciale sono rimaste senza una copertura finanziaria, senza uno strumento

efficace e operativo nel settore. Noi riteniamo di aver fatto cosa giusta in Commissione ad emendare il testo, riproponendo una dizione che prevede che noi, come Regione, andiamo ad integrare provvidenze dello Stato, che vanno però rivendicate anche in questo caso.

Non si può limitare la rivendicazione alle grandi questioni (grandi questioni che talvolta si sposano in particolari situazioni): noi non crediamo di poter accettare un metodo per cui, su cose che sembrano piccole o di poco momento, e che invece sono poi talvolta di decine di miliardi che ci vengono a mancare, la Giunta regionale non apra puntualmente la contrattazione con lo Stato per l'attuazione dello Statuto e per rivendicare la copertura finanziaria. Quindi, bene hanno fatto tutti i commissari, all'unanimità, a ripresentare nell'articolo 1 l'intervento regionale come momento integrativo di analoghe provvidenze dello Stato.

Noi abbiamo ritenuto di dover votare in favore di questo disegno di legge, non tanto per come è stato presentato (una prima osservazione l'ho già fatta), ma perché è il frutto di un lavoro unitario svolto in Commissione. Io voglio dare atto a tutte le forze politiche, ai compagni socialisti e alla Democrazia Cristiana (altre forze non mi pare che siano passate in Commissione agricoltura, mentre si discuteva il disegno di legge), ebbene, io voglio dare atto ai colleghi commissari di quelle forze politiche di avere accettato di lavorare con grande disponibilità per migliorare il testo, per portare complessivamente ad una visione unitaria ed organica l'originario disegno di legge. Tutta una serie di emendamenti positivi è stata apportata una serie di emendamenti positivi che concorra a consentire a noi di approvare questo disegno di legge, del quale chiediamo rapida ed efficace attuazione.

Tra questi emendamenti noi vogliamo, in particolare, sottolineare le modificazioni che abbiamo apportato, ripeto unitariamente, soprattutto in ordine alla possibilità di finanziamento delle cooperative di giovani, dimenticate nella stesura originaria ed impossibilitate ad usufruire della possibilità offerta dalla legge numero 50 sull'occupazione giovanile, approvata nello scorso

anno dal Consiglio regionale. La serie di emendamenti consente di far sì che gli interventi finanziari previsti da questa legge, erogati ai coltivatori diretti, singoli o associati, non vadano a creare aziende, o meglio, a creare situazioni di proprietà distaccata dalla presenza dell'imprenditore; ciò per non creare ulteriori e possibili, almeno nel testo originario, padroni o padroncini di terre da concedere in affitto e non lavorata direttamente.

Gli emendamenti hanno consentito, ripeto, di migliorare notevolmente questo disegno di legge, che può dare risposta ad un'esigenza reale largamente diffusa. A noi sono stati presentati in Commissione, da parte dell'Assessore allora in carica, onorevole Contu, una serie di dati sulla domanda in questo settore. Dovremmo avere press'a poco un pregresso di circa 14 miliardi. Noi abbiamo fatto uno sforzo notevole in Commissione per consentire che si reperisse la copertura finanziaria, utilizzando gli interessi maturati sul piano delle zone interne a prevalente economia pastorale. E' un dato che io voglio rimarcare in quest'occasione: posto che questo primo intervento va a dare risposta a diritti "maturati" o, comunque, a legittime aspettative, dal momento che esiste una legge nazionale che in Sardegna dovrebbe ancora continuare ad operare, noi riteniamo che, superato questo primo intervento sul pregresso, proprio perché il fondo di rotazione prevede questi finanziamenti attingendo dagli interessi sul fondo delle zone interne, noi riteniamo, dicevo, che debba essere fatta una programmazione seria, in modo che una quota dei finanziamenti vada ad essere investita nelle zone interne.

Questo non per gusto di contrapposizione o di campanile, ma perché, ancora oggi, noi riteniamo che la linea delle zone interne, del riequilibrio territoriale e la tanto conclamata priorità degli interventi nelle zone di riforma agro-pastorale (cioè sempre nelle zone interne), debba essere sorretta, oltre che dall'intervento finanziario, da tutta una serie di atti e procedimenti che vadano a mettere in essere condizioni che, oltre a prevedere zone di sviluppo agro-pastorali, consentano interventi concreti, che vadano a coincidere nel territorio, a mettere

insieme tanti tasselli di un mosaico, che prevede poi, nel momento finale, come quadro complessivo, un assetto diverso nelle campagne.

E noi riteniamo che anche il discorso sulla piccola proprietà contadina, sugli interventi per l'acquisto di fondi rustici, da parte di singoli o associati contadini, o di agricoltori a titolo principale, debba essere finalizzato, anche in questo caso, prevalentemente per le zone interne.

Noi volevamo dire queste cose, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, perché riteniamo che questo tipo di intervento debba essere portato avanti con coerenza e con programmazione. Forse omettendo qualcosa che poteva migliorare ulteriormente la legge, non abbiamo inserito la possibilità di operare attraverso organismi decentrati anche in questo settore, e c'erano delle difficoltà obiettive che vanno tenute presenti, che abbiamo tenuto presenti. Però se anche per questo, come per il complesso dei problemi dell'agricoltura, non si riesce a vedere i problemi a livello di territorio, di Comprensorio, di Comunità montana, e non si responsabilizzano gli operatori degli enti locali, nonché la democrazia partecipata in tutte le sue articolazioni a livello di territorio, io ritengo che si possono mettere in movimento meccanismi che si propongono certi fini, che hanno certi fini, e che poi risultano, strada facendo, abbastanza stravolti.

Richiamando quanto dicevo prima in apertura, riteniamo che il disegno di legge debba essere approvato in Aula col testo esitato dalla Commissione. Per quanto abbiamo sentito o ci è stato proposto, con riferimento ad eventuali emendamenti modificativi, noi riteniamo di non dover accedere né alla firma, né alla votazione, perché il fabbisogno finanziario, calcolato come è stato calcolato, è a malapena sufficiente con quei parametri, con quei massimali. Riteniamo comunque che debba essere in ogni caso evitato qualsiasi meccanismo che vada a far lievitare ulteriormente, a riscaldare ulteriormente il prezzo del mercato fondiario, delle terre nelle nostre campagne.

Annunciamo quindi il nostro voto favorevole al testo di legge licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge presentato dalla Giunta viene opportunamente a sanare una situazione che era diventata difficile, a seguito della decadenza della legge 590, del 26 maggio 1965. Le richieste di intervento giacenti presso gli Ispettorati agrari e presso gli Istituti di Credito abilitati a concedere mutui agevolati per l'acquisto di fondi rustici, risultavano veramente numerose, e noi sappiamo che un gran numero di agricoltori e allevatori aveva stipulato con la controparte degli atti di promessa di vendita, che si avvicinavano a certe scadenze, dopo le quali l'avente diritto di prelazione (di regola l'affittuario), sarebbe potuto essere defenestrato dal fondo e privato quindi del mezzo di sostentamento e di lavoro, sul quale fino a quel giorno aveva potuto fare affidamento.

Si sono verificati, e si stanno verificando in tutta la Sardegna, situazioni estremamente gravi di tensione, destinate ad arrecare danno non lieve ad un gran numero di nostri allevatori, ma il disegno di legge, opportunamente emendato dalla Commissione competente, viene in Consiglio in un momento nel quale queste tensioni, per le notizie che si hanno dalla periferia, sono divenute estremamente gravi. Il progetto di legge regionale, sostitutiva di quella statale di cui abbiamo parlato poc'anzi, viene quindi a beneficio di un settore molto importante e crea, nel mondo agro-pastorale, la possibilità di creare imprese agricole e agro-pastorali efficienti; agevola l'accorpamento dei poderi; dà una certa dimensione al riordino fondiario, che non è stato possibile conseguire con altri mezzi.

Quindi una legge provvida, una legge provvida anche perché garantisce la permanenza nel fondo a operatori agricoli che spesso, da decenni, operano in una determinata azienda; ed inoltre incoraggia, questo disegno di legge, le forze più giovani a guardare con più attenzione e con maggiore interesse, in vista di prospettive, di buone prospettive, al settore agricolo e incoraggia i nostri giovani a guardare con più simpatia alla strada dei campi.

Opportunamente viene proposto che alle cooperative di giovani venga concesso il 100 per cento del finanziamento necessario per la creazione di aziende di dimensione ottimali ed economicamente valide. E' un modo serio, concreto, di risolvere il problema della disoccupazione giovanile, fuggendo alla tentazione di ricorrere a sistemi assistenziali nel venire incontro ai giovani disoccupati. E' anche uno strumento, questo, per mettere alla prova la disponibilità e la volontà di un gran numero dei nostri giovani, visto che la pubblica amministrazione si preoccupa di offrir loro quanto è necessario per cimentarsi, per confrontarsi, per misurarsi con la realtà e con la vita produttiva in Sardegna. Per questo motivo, la Democrazia Cristiana è favorevole e sostiene questo disegno di legge, né teme che si presti o possa essere utilizzato per creare nuovi baronetti della terra, nullafacenti, perché non è assolutamente pensabile né ipotizzabile che si trovi oggi qualcuno disposto a prendere, magari a prestito a tasso agevolato, i mezzi finanziari dalla Regione o dagli Istituti di credito, per acquistare terreni che poi dovrebbe affittare a prezzo vile.

Ossia è una tentazione, quella della creazione di nuovi parassiti terrieri, è una condizione nella quale si rende impossibile questa operazione, perché voi, tutti voi ben sapete che la legge che regola i patti agrari, quella comunemente chiamata "De Marzi - Cipolla", dal nome dei suoi presentatori, ha portato in Sardegna, soprattutto, così in basso il livello dei canoni d'affitto, per cui non si può pensare a prelevare mutui di esercizio, sempre abbastanza onerosi — anche per l'alto costo dei terreni, che renderebbero poco o quasi nulla al proprietario titolare del fondo.

Quindi non abbiamo questa preoccupazione. E' anzi questa una legge, proprio per questo aspetto particolare, che non può prestarsi a speculazioni di sorta. A questi soldi può attingere — non solo per il diritto che ha, ma anche perché non vi sono alternative a questi fondi — soltanto chi effettivamente e pienamente si dedica all'attività agricola e agro-pastorale. Noi riteniamo, la Democrazia Cristiana ritiene che la Regione debba fare quanto è possibile su questa

strada, quanto è nelle sue possibilità, facendosi carico di aumentare, accrescere nei prossimi anni le disponibilità finanziarie da destinare alla costituzione o alla ricostituzione di aziende contadine, di aziende agro-pastorali di dimensioni ottimali.

Siamo convinti e riteniamo che la strada delle campagne, l'attività agricola, insomma, non sia soltanto un fatto divenuto di moda a seguito della crisi di un certo tipo di industria e di talune attività economiche. E' un'attività che si presenta perentoriamente all'attenzione di tutti perché il nostro *deficit* commerciale e finanziario trova la sua origine principalmente e soprattutto nell'importazione di derrate alimentari, che in larghissima misura l'impresa agricola italiana avrebbe potuto produrre senza ricorrere ai mercati stranieri.

Tutta questa serie di fatti, la volontà politica di intervenire seriamente nel settore, agevolando la costituzione e ricostituzione di aziende agricole di dimensioni ottimali, comportano, da parte dell'amministrazione regionale, attenzione e tempestività e sollecitudine anche nell'espletamento delle pratiche, in modo che i costi siano mantenuti a livelli tollerabili e in modo che il nostro agricoltore o pastore, che aspira a poter disporre a titolo pieno del bene rustico, possa andare incontro a questo non lieve sacrificio. Deve trattarsi, per l'operatore economico che deve restituire tutto il capitale e anche una parte non secondaria di interessi, di un sacrificio tollerabile, di un onere che possa essere sopportato dall'agricoltore, senza che da esso scaturiscano dei danni irreparabili.

Per tutte queste ragioni la Democrazia Cristiana sostiene il disegno della Giunta, ne condivide appieno l'impostazione politica e di conseguenza voterà, ne sono certo, compatta e unanime, perché questo strumento diventi subito operante e vada ad alleviare le difficoltà di molti operatori economici agricoli, a ridare fiducia ai nostri giovani, ad incentivare un settore per il quale da noi non sarà mai fatto abbastanza.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole

Monni Pietro Serafino.

MONNI P. SERAFINO (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che gli interventi degli illustri colleghi che mi hanno preceduto consentano a me relatore (date anche l'ora e la fatica a cui è stato sottoposto il Consiglio questa sera), di rifarmi pienamente alla relazione scritta, tenendo presenti le osservazioni principali del Sottocomitato e della Commissione, che ha approvato il disegno di legge, apportandovi notevoli modifiche.

Mi preme solo ricordare, a me stesso ed al Consiglio, che la Commissione si è convinta dell'urgenza e della necessità della normativa, in quanto lo Stato, con una sua legge, ha fatto cessare gli effetti della 590 e delle altre leggi che concedevano i mutui per l'acquisto della proprietà fondiaria, considerato che la Cassa della proprietà contadina in Sardegna ha operato sempre scarsamente.

Ed ha tenuto presente, la Commissione, che al 31 dicembre del '78 erano in giacenza almeno trecento richieste di mutui, per oltre 14 miliardi. Questa cifra notevole l'ha tenuta presente la Commissione, quando ha chiesto — dopo approfondita discussione e dopo aver superate alcune perplessità — che al finanziamento proposto ne fosse aggiunto uno straordinario, ricavato dagli interessi dei fondi per le zone interne. Per cui (l'ha richiamato l'onorevole Muledda, ma voglio ricordarlo anch'io), superate alcune perplessità, la Commissione ha impegnato il Consiglio con un emendamento preciso, perché la Regione, nel programmare i finanziamenti, tenga presente innanzi tutto l'esigenza delle zone interne e destini almeno l'80 per cento dei mutui alle domande che provengono appunto dalle zone interne. Questo per una ragione di giustizia e per ragioni sostanziali, accennate nella relazione e in Commissione ed anche dai colleghi che mi hanno preceduto.

Detto questo, voglio ricordare che la Commissione ha accettato dei limiti, aggiungendo e specificando quelli indicati nel disegno di legge, quando ha precisato che i mutui devono essere concessi in percentuale: il 70 per cento per le singole aziende, l'85 per cento per le cooperati-

ve, il 100 per cento, invece, per le cooperative dei giovani disoccupati, ai sensi della legge nazionale 285 e della legge regionale n. 50.

La Commissione ha poi fissato il tetto dei mutui concedibili in 100 milioni per le aziende cooperative ed in 50 milioni per le singole richieste; per le cooperative ha poi fissato un limite di 200 milioni, con la possibilità di incrementare tale importo di 20 milioni per ogni socio oltre il nono.

Per il resto, la Commissione ha approvato il disegno di legge, richiamando il prezzo congruo che sarà fissato dall'Ispettorato agrario, sentita però una Commissione, Commissione che è stata integrata con i rappresentanti delle categorie e del Comprensorio, in analogia a quanto dispone la legge 44.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Piero.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e foreste.

SPINA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta regionale ha preso atto, anzi tutto con soddisfazione, che il provvedimento in esame è stato discusso e approvato con impegno ed urgenza dalla competente Commissione consiliare, la quale ha sostanzialmente accolto le proposte dell'esecutivo ed ha sottolineato l'urgenza del discuterlo e approvarlo in aula. Questo è anche il senso dell'impegno che è stato messo negli interventi poc'anzi svolti dai colleghi Isoni, Monni e Muledda e dal collega Puddu, che si è associato all'intervento poc'anzi svolto.

In tale situazione, la Giunta ritiene di dover semplicemente richiamare, nel modo più conciso, i motivi che hanno determinato la presentazione del disegno di legge. Si tratta, innanzi tutto, di fronteggiare la sospensione conseguente al decentamento regionale delle provvidenze creditizie statali in materia di proprietà colti-

vatrice. Si tratta poi di perseguire l'importante obiettivo di natura politico-sociale, consistente nel far coincidere l'impresa agricola con la proprietà della terra, sollecitando, in tal modo, lo sviluppo delle energie imprenditoriali, nella prospettiva di un adeguamento dell'agricoltura sarda a quella europea.

Tra i motivi secondari (ma non meno importanti) del provvedimento, occorre ricordare la necessità di superare gli attuali rapporti contrattuali nelle campagne, e di provocare processi di accorpamento e di arrotondamento contro la frammentazione e la polverizzazione della proprietà privata. La Commissione consiliare ha apportato degli emendamenti che la Giunta sostanzialmente accoglie, in quanto non solo non contrastano con la *ratio* del provvedimento ma, per certi versi, lo rafforzano e lo specificano.

Mi riservo tuttavia, durante la discussione sui singoli articoli, di presentare degli emendamenti — di natura puramente formale — che valgano ad eliminare difficoltà di interpretazione e di attuazione di alcune norme.

Ritengo opportuno anch'io, come rilevato dai colleghi che sono intervenuti nel dibattito, richiamare l'attenzione del Consiglio sulla grave situazione che si è venuta a creare in Sardegna nel settore della compravendita dei fondi rustici, caratterizzata da un crescente lievitare sia dell'offerta che della domanda. Si rende quindi necessario favorire e garantire l'accesso alla proprietà della terra degli imprenditori agricoli professionali. L'ultimo dato disponibile, riferito al 28 febbraio '79 (mi pare che nella relazione del proponente, onorevole Contu, mio predecessore, vi fossero dati riferiti al 30 giugno del '78), l'ultimo dato disponibile, dicevo, documenta che, al 28 febbraio '79, presso gli Ispettorati dell'agricoltura della Sardegna, si trovano giacenti per l'istruttoria 323 richieste di mutuo, per un ammontare di 15.675 milioni. Dietro questa situazione, si nasconde un pesante indebitamento delle categorie agricole, con rilevanti oneri finanziari e penalità contrattuali.

Desidero infine rilevare che, rispetto alla legislazione statale, questo provvedimento che stiamo per licenziare si caratterizza per almeno

tre aspetti: vi è innanzi tutto un maggior rigore nell'assegnazione dei mutui (e questa è una risposta a quanto chiedeva il collega Muledda), nel senso che i finanziamenti dovranno andare a persone professionalmente dedite all'agricoltura; inoltre è previsto che il tasso di favore cessi col cessare dell'attività agricola entro il periodo di ammortamento.

Altro aspetto caratterizzante è costituito dal favore verso l'elemento umano più giovane, così come ha ricordato il collega Isoni, in particolare le cooperative dei giovani disoccupati, non solo per assicurare più ampie prospettive di durata delle aziende, ma anche per garantire un rinnovamento tecnico all'agricoltura.

In terzo luogo vengono posti dei massimali nella concessione dei mutui, allo scopo di permettere una più equa distribuzione delle scarse risorse finanziarie regionali. Qui concordo anche sulle preoccupazioni che sono emerse in ordine alla limitazione dei fondi e quindi alla necessità, nel parametrizzare, di determinare un livello non eccessivo. Comunque, su questo punto, eventualmente discuteremo, nel caso che vengano presentati emendamenti precisi sull'argomento; fin d'ora, mi dichiaro disponibile, per quanto l'aula vorrà decidere.

Desidero assicurare infine il Consiglio sull'impegno dell'amministrazione regionale, per rivendicare nei confronti dello Stato l'assegnazione di cospicui mezzi finanziari da utilizzare per la concessione di mutui, mentre non possiamo dimenticare che le risorse finanziarie previste dal provvedimento in esame sono sufficienti a malapena, come dicevo prima, ad accogliere le domande a tutt'oggi giacenti presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FLORIS, Segretario:

Art. 1

Allo scopo di consentire la formazione e l'ampliamento della proprietà coltivatrice fino al raggiungimento di dimensioni aziendali ottimali, di favorire lo sviluppo di una agricoltura imprenditoriale e professionale e di rendere possibile l'unione della proprietà della terra con l'impresa, l'Amministrazione regionale — anche per integrare le analoghe provvidenze dello Stato — interviene per la concessione di mutui relativi all'acquisto di fondi rustici.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FLORIS, *Segretario*:

Art. 2

E' autorizzata la costituzione, presso l'istituto speciale di credito agrario, di un "Fondo regionale per lo sviluppo della proprietà coltivatrice", composto da due distinti stanziamenti:

a) il primo, costituente un fondo di rotazione, destinato alla concessione di mutui a tasso agevolato con mezzi finanziari regionali;

b) il secondo, destinato alla concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui, erogati con proprie disponibilità dagli istituti di credito.

Il Fondo è regolamentato da apposita convenzione che l'Assessore dell'agricoltura stipulerà con l'istituto gestore.

Le disponibilità del Fondo vengono periodicamente ripartite dall'Assessorato dell'agricoltura fra gli istituti di credito autorizzati a esercitare il credito agrario di miglioramento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FLORIS, *Segretario*:

Art. 3

La concessione dei mutui con le disponibilità del fondo di rotazione di cui alla lettera a) del precedente articolo 2 è altresì regolata dalle norme seguenti.

Oltre il pagamento delle rate di ammortamento per capitale e interessi nessun altro onere può essere fatto gravare dagli istituti mutuanti sulle ditte beneficiarie, salvo la trattenuta prevista dalle norme che regolano la concessione della garanzia sussidiaria.

Agli istituti di credito, a copertura di tutte le proprie spese anche contrattuali, degli oneri e dei rischi, è riconosciuto un compenso nella misura da stabilire nella convenzione di cui al precedente articolo 2.

Le annualità di ammortamento, comprensive di capitale ed interessi, saranno versate dagli istituti al predetto fondo di rotazione, previa detrazione della quota ad essi spettante per convenzione. I versamenti saranno effettuati alle date stabilite, anche se gli istituti non abbiano ricevuto dai mutuatari le corrispondenti annualità.

Le somme versate dagli istituti per quote di ammortamento e di interessi saranno destinate ad ulteriori anticipazioni per la concessione dei mutui di cui alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FLORIS, *Segretario*:

Art. 4

L'istituto gestore del "Fondo regionale per lo sviluppo della proprietà coltivatrice" deve redigere annualmente un documento contenente un bilancio consuntivo, corredato da una esauriente relazione, che sarà trasmesso all'Assessorato dell'agricoltura perché possa sottoporlo agli organi di controllo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FLORIS, Segretario:

Art. 5

I mutui hanno la durata massima di 20 anni e possono essere concessi rispetto al prezzo di acquisto ritenuto congruo dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura nelle seguenti percentuali:

- 70 per cento per le aziende singole;
- 85 per cento per le cooperative agricole;
- 100 per cento per le cooperative agricole di giovani disoccupati di cui alla legge 1 giugno 1977, n. 285, e alla legge regionale 2 agosto 1978, n. 50, e per i giovani comunque associati di cui all'articolo 7, secondo comma, della stessa legge regionale.

Tuttavia l'importo massimo concedibile è fissato come segue:

- 100.000.000 di lire per le aziende che ricorrano al mutuo di cui al presente articolo per la formazione della loro proprietà terriera;
- 50.000.000 di lire per le aziende per le quali si renda necessario un ampliamento volto al raggiungimento di una base terriera che, attraverso il piano di trasformazione, determini il conseguimento della dimensione aziendale ottimale;
- 200.000.000 di lire per le cooperative agricole, con un'integrazione di lire 20.000.000

per ogni socio oltre il nono.

Il concorso regionale per le operazioni effettuate con le disponibilità degli istituti di credito è calcolato nei modi previsti dall'articolo 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il tasso d'interesse da porre a carico dei beneficiari è quello applicato dallo Stato per le analoghe operazioni di acquisto, ferma restando la facoltà della Regione di fissare un tasso diverso, non inferiore a quello minimo eventualmente fissato dallo Stato. In assenza di indicazioni statali, la Regione procede autonomamente.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

FLORIS, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Spina - Carrus - Corona:

"Art. 5 - Il secondo comma è sostituito dal seguente: "Tuttavia l'importo massimo concedibile è fissato come segue:

- a) lire 100.000.000, quando i richiedenti intendono costituire una nuova azienda;
- b) lire 50.000.000, quando i richiedenti intendono ad ampliare la propria azienda;
- c) lire 200.000.000, per le cooperative agricole, con una integrazione di lire 20.000.000 per ogni socio oltre il nono". (1)

Emendamento aggiuntivo Spina - Carrus - Corona:

"Art. 5 - Dopo il secondo comma è aggiunto il seguente: "Ai fini della lettera a) del comma precedente, una azienda deve essere considerata di nuova costituzione anche quando il richiedente possieda dei terreni che, in relazione alle singole colture praticate, siano di dimensioni del tutto irrilevanti". (2)

Emendamento sostitutivo parziale Tronci - Defraia - Fadda - Isoni:

"Art. 5 - Sostituire nel primo comma: "70

per cento" con "90 per cento"; "85 per cento" con "95 per cento".

Sostituire nel secondo comma, terzo capoverso: "200.000.000" con "400.000.000". (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale per illustrare i suoi emendamenti

SPINA (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Per quanto concerne gli emendamenti 1 e 2, essi sono collegati fra di loro e, in effetti, nascono da un'esigenza tecnica — come ho preannunciato nel mio intervento — di maggior chiarimento. Allo stato attuale, ci troviamo di fronte ad una situazione (soprattutto per quanto riguarda gli interventi previsti all'articolo 5, nel secondo comma) in cui, coloro che eventualmente possiedono un piccolissimo appezzamento di terreno, trovano il limite massimo nei 50 e non nei 100 milioni, così come è detto nel testo della legge. E allora, si tratta di permettere l'accesso al mutuo dei 100 milioni anche a chi possiede mezzo ettaro, o un piccolissimo appezzamento di terreno, ed ecco che la dizione del secondo emendamento precisa quest'esigenza.

D'altra parte, l'indicazione posta nella formulazione del testo della legge ("per le aziende per le quali si rende necessario un ampliamento volto al raggiungimento di una base terriera che, attraverso il piano di trasformazione, determini il conseguimento della dimensione aziendale") pone delle considerazioni che sono di natura, diciamo anche di esecutività: cioè, il piano di trasformazione dovrebbe procedere questa possibilità. Così come ci troviamo di fronte ad una indicazione di dimensioni aziendali non precisata, non molto appropriatamente indicata. Nel primo comma dell'articolo si dice: "Il fondo oggetto dell'acquisto, da solo o assieme ai terreni già posseduti dal nucleo familiare, deve essere idoneo, anche potenzialmente, alla costituzione di una impresa agricola efficiente sotto il profilo tecnico ed economico, tenuto conto delle caratteristiche dei terreni, della composizione e qualificazione della famiglia coltivatrice, nonché della capacità imprenditoriale del ri-

chiedente". Quindi, quelle condizioni che sono previste nel secondo comma dell'articolo 5, sono già recepite nell'articolo 8 e possono essere quindi snellite in virtù dell'interpretazione, per dare (proprio come diceva il collega Muledda) una maggiore capacità operativa a questo provvedimento.

Non entro pertanto nel merito delle altre questioni, perché l'articolo 8 pone questo problema: con l'emendamento numero 2, che è collegato al numero 1, si dà la possibilità a coloro che possiedono anche un piccolissimo pezzetto di terreno, di accedere — nella formazione della proprietà, nell'accorpamento e nella determinazione dell'impresa — al mutuo fino a 100 milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tronci per illustrare l'emendamento numero 4.

TRONCI (D.C.). Brevemente, signor Presidente. L'emendamento che abbiamo presentato, il numero 4, mi sembra che sia chiaro in sé e per sé. Quali i motivi che ci hanno portato alla sua presentazione? Il primo è che la legge nazionale numero 590 prevedeva la copertura finanziaria fino al 100 per 100. E perché? Perché partiva dalla semplice constatazione che, trattandosi di mutuo (quindi di somma che deve essere restituita nella sua totalità), si ammetteva il totale finanziamento per gli imprenditori che andavano ad iniziare una attività, supponendo (come di fatto è nella realtà) che non disponessero di capitali propri. Tanto è vero che la legge nazionale prevedeva dei finanziamenti per quanto riguarda la prima strumentazione operativa dell'azienda.

Oggi come oggi, in Sardegna, chi accede alla proprietà contadina? Accede il bracciante, accede il figlio del coltivatore diretto. Se noi finanziamo il 70 per cento su una spesa di 100 milioni, dovrebbe questo bracciante, questo figlio di coltivatore diretto, poter disporre di trenta milioni in contanti per poter acquistare la terra. Io credo che, nell'economia della Sardegna, nella situazione sociale in cui noi viviamo, questo bracciante, questo figlio di coltivatore di-

retto che vuole diventare imprenditore, non possa certo trovarsi con una disponibilità di 30 milioni per poter acquistare la proprietà (o, comunque, in possesso dei milioni necessari in percentuale). Quindi, ecco il perché del passaggio dal 70 al 90 per cento.

Lo stesso discorso vale tale e quale per le cooperative. Una cooperativa, per acquistare la terra, deve in sostanza spendere centinaia e centinaia di milioni, perché come minimo è composta da 9 soci; per avere terra sufficiente, quindi, perché i 9 soci possano avere un reddito garantito, è chiaro che andiamo nell'ordine di spese per centinaia di milioni. Questa cooperativa dovrebbe disporre di capitali proporzionati al 15 per cento, quindi, in sostanza, di diverse decine di milioni per acquistare la terra. E' chiaro che, a queste condizioni, una cooperativa non viene certo messa in grado di acquistare il terreno.

In sostanza, allora, da questo punto di vista, la legge — bellissima per chi magari ha fatto i calcoli alla stregua della domanda esistente — diventa inoperante sul piano pratico, sul piano reale. Ho avuto occasione molte volte di dire, in quest'aula, che le leggi dobbiamo farle basandoci sulla realtà nella quale viviamo. Questa è la situazione della Sardegna: non è la realtà delle domande esistenti che dobbiamo considerare, ma la realtà delle condizioni economiche dei richiedenti, se vogliamo che le aziende si creino.

Prendiamo il discorso del passaggio dai 200 ai 400 milioni per le cooperative: basterebbe fare un semplice rapporto matematico, per rendersi conto che la cifra è bassa. Se infatti per una azienda singola diamo 100 milioni, per una azienda dove devono lavorare 9 soci, come possiamo darne solo 200 (anche se integrati da 20 milioni per ogni singolo soggetto componente)? Mi pare dire che azienda si compra coi 380 milioni complessivi? E questo se i soci, ripeto, sono 9. Ma, collega Muledda, sappiamo che in Sardegna si costituiscono cooperative anche su presupposti di un certo tipo di adesioni clientelari, di un certo tipo di adesioni anche ideologiche, che arrivano molte volte anche a 80 - 90 - 100 - 200 soci. Che legge stiamo facendo per dare risposta a questa realtà sarda?

Quindi, ecco l'esigenza di sollevare la quota di intervento minima a 400 milioni, perché l'azienda per le cooperative possa realmente costituirsi. Questo emendamento rappresenta un tentativo di risposta, anche se parziale, perché questa legge diventi realmente operante.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Il Gruppo comunista ha già espresso l'opinione che il testo di legge debba essere approvato come è stato esitato dalla Commissione. Questo non per difendere la proposta originaria della Giunta, ma perché i meccanismi che sono stati determinati nell'articolo 5, comma per comma, punto per punto, hanno una finalizzazione abbastanza precisa.

Il primo obiettivo che noi ci siamo posti, approvando questa legge, è di intervenire realmente sul mercato fondiario, per iniziare quindi ad operare come mano pubblica, non certo per far lievitare i pezzi (è oggi noto che la contrattazione sul mercato fondiario nelle campagne tende al rialzo). Se noi immettiamo, con facilità di spesa e di copertura, ulteriori fondi, andiamo a far lievitare a livelli incredibili questo mercato, che è già surriscaldato di per sé, in questo momento. Questa è la prima considerazione, che occorre fare. Dovrebbe farla la Giunta, questa considerazione, non noi.

Seconda cosa ...

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. L'emendamento della Giunta non cambia le cifre.

MULEDDA (D.C.). Bè! Però, la Giunta ha presentato l'emendamento ... Ma ci arrivo, alla questione della Giunta. L'emendamento numero 2 modifica sostanzialmente il testo della legge. Noi non comprendiamo perché si debbano usare termini così generici a proposito della possibilità di finanziamento per il raggiungimento di una base terriera che, attraverso il piano di attuazione, consegua la dimensione aziendale ottimale. Qui non si fa riferimento alla proprietà, non si dice che sia o non sia rilevante quando uno

presenta la domanda. A noi serve che gli investimenti (e queste sono le direttive comunitarie, d'altra parte approvate da questo Consiglio regionale) siano indirizzati al fine di creare strutture aziendali produttive, che abbiano le caratteristiche di occupazione di un certo numero di unità lavorative - uomo, con tante giornate, con *tot* di reddito, così come è stabilito. Diversamente, noi continuiamo a fare interventi che non sono per niente produttivi e che vanno a disperdere finanziamenti.

Per cui noi riteniamo che il secondo emendamento debba essere ritirato. Chiediamo alla Giunta di ritirarlo, così come chiediamo al collega Tronci, d'altra parte, di ritirare l'altro. Crediamo che la dicitura del testo della Commissione vada a garantire anche quelle proprietà che sono definite qui di dimensioni del tutto irrilevanti. I 50 milioni servono per andare a completare ...

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se il secondo "cinquanta" è anche per proprietà irrilevanti, allora bisogna togliere "cinquanta" e lasciare solo "cento".

MULEDDA (P.C.I.). Sì. La Giunta ci ha fatto una proposta di questo genere, da noi condivisa, in base all'esigenza di esitare 14 miliardi di domande pregresse. Ecco, io vorrei sapere questo: se la Giunta è in grado, senza intaccare i fondi delle zone interne e con l'impegno di non toccarne altri, se la Giunta è in grado, dicevo, di garantire la copertura finanziaria per questo tipo di emendamento, noi potremmo perfino accedervi. Però, lo dice la Giunta in questo caso e modifichi ... (Interruzioni).

Allora lo possiamo dire con molta chiarezza. Se c'è una base terriera (e deve esserci un accorpamento e un'estensione di questa azienda), chiaramente c'è già un'attività in atto, che va ad estendersi. Sino a 50 milioni, la proposta della Giunta, viste anche le richieste ...

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La proposta della Giunta è di 100 milioni. Il testo che è uscito dalla Giunta la Commissione lo ha articolato in tre categorie.

MULEDDA (P.C.I.). E' stato articolato su richiesta dell'assessore, concordato con l'Assessore presente in Commissione.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Delle tre categorie, la seconda la taglierei perché non è significativa. Taglierei quindi "cinquanta" e lascerei cinquanta e cento milioni per le altre due categorie.

MULEDDA (P.C.I.). Per me si può togliere, però si può modificare 50 in 100 milioni, chiaramente lasciando la dicitura.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lasciando la dicitura, va bene.

MULEDDA (P.C.I.). Questa è la sostanza, poi i 50 possono anche diventare 100. Questo, chiaramente, in fase di prima applicazione, poi la copertura finanziaria si deve trovarla.

Per quanto attiene al resto noi siamo assolutamente contrari.

PRESIDENTE. La parola alla Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per quanto riguarda i nostri due emendamenti, io ritengo che se il Consiglio è d'accordo, sopprimendo il riferimento ai 50 milioni e lasciando il testo esattamente come sta, con l'aggiunta di una congiunzione, i nostri due emendamenti si possono ritenere ritirati.

PRESIDENTE. In attesa che venga formalizzata la richiesta di modifica ... Prego, onorevole Spina.

SPINA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Presidente, dopo che è stato risolto il problema relativo agli emendamenti 1 e 2, con la modifica che viene fatta, per cui non hanno più motivo di essere mantenuti, per quanto riguarda invece l'emendamento numero 4, si tratta di determinare un tetto di 400 milioni. Non è detto che questo tetto debba essere sempre raggiunto, e lo stesso dicasi per quanto riguarda le percentuali. Io sono preoccupato.

pato, come lo è l'onorevole Muledda, che ha posto in evidenza, come ho fatto anch'io, l'esigenza di sollecitare lo Stato. Ma sono altresì, come ha detto il collega Tronci, preoccupato per queste esigenze, esigenze concrete delle nostre zone interne.

Per questo la Giunta, per quanto riguarda l'emendamento numero 4, si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. E' pervenuto da parte degli onorevoli Spina, Corona, Carrus e Soddu, un ulteriore emendamento. Se ne dia lettura.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale:

"Nell'emendamento n. 1 sostituire il punto e virgola dopo la lettera a) e le parole "b) lire 50.000.000" con la congiunzione "e". (6)".

Richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Onorevole Presidente, chiedo la verifica del numero legale. La mia richiesta è appoggiata dai colleghi Maddalon, Marras, Muledda e Pezzi.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta è regolare, si procede alla verifica del numero legale mediante appello.

(All'appello risultano presenti i seguenti consiglieri: Asara - Asoni - Baghino - Berlinguer - Carrus - Chessa - Corona - Defraia - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Giagu - Isola - Isoni - Maddalon - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Murru - Nuvoli - Offeddu - Pezzi - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Saba - Serra - Soddu - Spina - Tola - Tronci - Zurru).

Risultato della verifica del numero legale.

PRESIDENTE. La verifica del numero legale richiesta dai consiglieri del Gruppo comunista ha dato questo esito: 40 presenti su 75. Pertanto la seduta è valida e i lavori del Consiglio proseguono.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Concessione di contributi per favorire l'accesso al credito di esercizio da parte di industrie del settore agro-alimentare". (405)

PRESIDENTE. Onorevole Tronci, lei ritira l'emendamento numero 4, oppure ... Va bene, è ritirato.

La parola all'onorevole Isoni.

ISONI (D.C.). L'onorevole Tronci ha ritirato la sua firma, ma io, che pure sono firmatario dell'emendamento, la mia non l'ho ritirata. Pertanto chiedo che l'emendamento venga mantenuto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4, a firma Defraia, Fadda, Isoni.

Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, molto brevemente per dichiarare che il Gruppo comunista aveva tenuto, per tutto il corso dell'esame di questo disegno di legge in Commissione, un atteggiamento coerente e costruttivo. Abbiamo dovuto verificare che, seguendo una prassi piuttosto comune in questa Assemblea in aula sono stati presentati emendamenti che — anche se prima presentati e poi ritirati — tendevano a stravolgere il significato che il testo di legge aveva al momento originario, quando venne licenziato dalla Commissione, quando venne licenziato, cioè, nel rispetto della volontà di quelle forze politiche che avevano lavorato perché venisse redatto e steso un certo testo.

Alla presentazione del 1° e 2° emendamento è stato messo rimedio con una proposta di riti-

ro. Comunque si continua con la prassi di questi emendamenti, quindi il mio intervento, signor Presidente, è teso a dichiarare che il Gruppo comunista, che aveva espresso all'inizio della discussione un certo atteggiamento in ordine a questo disegno di legge, si riserva di modificare questo atteggiamento, a seconda dell'andamento che avrà esame di questo disegno di legge, a seconda di come verrà modificato il testo originario con la presentazione di eventuali, ulteriori emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'articolo 5, modificato dagli emendamenti. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FLORIS MARIO, Segretario:

Art. 6

I mutui possono essere concessi a favore degli imprenditori agricoli a titolo principale, degli altri lavoratori manuali della terra, delle cooperative agricole di giovani disoccupati di cui alla legge 1 giugno 1977, n. 285, e alla legge regionale 2 agosto 1978, n. 50, e dei giovani comunque associati di cui all'articolo 7, secondo comma, della stessa legge regionale; possono altresì essere concessi a favore delle cooperative a condizione che tutti i soci possiedano individualmente i requisiti per l'acquisto.

I richiedenti non devono aver superato, al momento della presentazione della domanda, l'età di 50 anni. Tale limite può essere elevato fino a 60 anni, quando nel nucleo familiare vi siano componenti di età inferiore ai 50 anni che già di dedichino direttamente e manualmente alla coltivazione della terra o dell'allevamento.

Per le cooperative i due terzi dei soci devono essere al di sotto dei 50 anni.

I richiedenti, inoltre, devono essere persone che dedicano all'attività agricola almeno i due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavano dalla attività medesima non meno di due terzi del proprio reddito globale.

Il richiedente, anche assieme ai componenti il nucleo familiare, deve essere in grado di fornire una forza lavorativa non inferiore alla metà di quella occorrente per le normali necessità di coltivazione del fondo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.). Signor Presidente, solo per una osservazione su questo articolo, che ho trasferito in emendamento perché non ho seguito i lavori della Commissione agricoltura e perché non sono un profondo conoscitore del mondo agricolo. Mi sembra (e forse incorro in errore) che ci sia una contraddizione tra il penultimo comma dell'articolo 6 e il primo comma dell'articolo 5. In sostanza, l'articolo 6 decreta che i richiedenti devono essere persone che dedicano alla attività agricola almeno i 2/3 del loro lavoro complessivo, e che ricavano dall'attività medesima non meno dei 2/3 del proprio reddito globale. Se noi abbiamo nell'articolo 5 promosso la costituzione di cooperative agricole di giovani disoccupati, io non so come questi giovani disoccupati possano dimostrare, all'atto della richiesta del mutuo, i titoli di cui al penultimo comma dell'articolo 6.

Forse sbaglio, però, se dovesse esserci verità in quanto io dico, bisognerebbe mettere all'articolo 6: "i richiedenti, escluse le cooperative dei giovani, di cui a ... eccetera, eccetera".

CARRUS (D.C.), Assessore degli enti locali,

finanze e urbanistica. Vorrei si desse atto che, nei lavori preparatori in quest'aula, è stato specificato che nel primo comma dell'articolo 6 si intende che i giovani disoccupati non devono avere i requisiti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 6. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Art. 7

Fatti salvi i diritti soggettivi garantiti dalla legislazione statale in materia di proprietà coltivatrice, nella concessione delle provvidenze regionali viene data la preferenza nell'ordine:

1) alle cooperative di conduzione a proprietà indivisa con priorità per quelle costituite da giovani disoccupati di cui alla legge 1 giugno 1977, n. 285, e alla legge regionale 2 agosto 1978, n. 50, e ai giovani comunque associati di cui all'articolo 7, secondo comma, della stessa legge regionale;

2) ai componenti la famiglia coltivatrice, sia in costanza di comunione ereditaria che in ogni altro caso di comunione familiare dei beni, per la quota del fondo di vendita; sono eccettuati i casi rientrati nella fattispecie contemplata nella lettera b) del successivo articolo 9;

3) ai coltivatori insediati sul fondo, qualunque sia il rapporto contrattuale;

4) ai coltivatori che realizzino operazioni di integrazione e/o accorpamento.

Quando vi sia una pluralità di richiedenti che abbiano lo stesso grado di preferenza, viene accolta la domanda di chi si trova in condizioni economiche più disagiate.

I preliminari di compravendita stipulati da terzi che non abbiano titolo di preferenza ai sensi del primo comma del presente articolo, dovranno essere preventivamente registrati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Art. 8

Il fondo oggetto dell'acquisto, da solo o assieme ai terreni già posseduti dal nucleo familiare, deve essere idoneo, anche potenzialmente, alla costituzione di una impresa agricola efficiente sotto il profilo tecnico ed economico, tenuto conto delle caratteristiche dei terreni, della composizione e qualificazione della famiglia coltivatrice, nonché della capacità imprenditoriale del richiedente.

Il fondo è soggetto per tutta la durata del mutuo a vincolo di indivisibilità, che deve essere menzionato negli atti di acquisto e di mutuo e trascritto nei pubblici registri immobiliari; il fondo, inoltre, dev'essere soggetto per tutta la durata del mutuo al vincolo di destinazione di uso agricolo.

I vincoli di cui al comma precedente possono essere revocati, a domanda degli interessati, qualora, in caso di successione ereditaria, il fondo sia suscettibile di essere scomposto in più aziende efficienti sotto il profilo tecnico ed economico.

La violazione del vincolo di indivisibilità comporta la sanzione della decadenza dei benefici della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Art. 9

Le provvidenze contemplate nella presente legge non si applicano agli acquisti riguardanti:

a) i terreni compresi nei programmi di formazione del Monte dei pascoli, da utilizzare per la riforma e il riassetto del settore agro-pastorale;

b) i terreni nel cui possesso si dovrà subentrare per successione ereditaria;

c) i terreni che, nel ventennio precedente la data di stipulazione dell'atto di acquisto, abbiano formato oggetto di altro mutuo per lo sviluppo della proprietà coltivatrice; è tuttavia consentito l'accollo dei mutui di cui alla presente legge nei casi contemplati nel secondo comma dell'articolo 11.

Il mutuo non può essere concesso a colui che, nel biennio anteriore alla data di presentazione della domanda, abbia venduto appezzamenti di terreno aventi una superficie complessiva superiore a due ettari, salvi i casi in cui la vendita sia stata fatta per scopi di ricomposizione fondiaria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Art. 10

Il prezzo congruo previsto dall'articolo 5 viene stabilito in seguito a un giudizio basato sui valori fondiari medi della zona, sul valore desunto dalla capitalizzazione del reddito netto, sugli elementi strutturali e produttivi del fondo.

I valori fondiari medi, per zone aventi caratteristiche agronomiche omogenee o similari, da riferire ad unità di superficie e a tipi di coltura, sono fissati da una commissione provinciale composta da un funzionario tecnico dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, da uno

dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, da uno dell'ufficio tecnico erariale, da uno dell'istituto di credito gestore del fondo di cui all'articolo 2 della presente legge, da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni delle categorie agricole e da due rappresentanti degli Organismi comprensoriali in cui ricadono i terreni interessati. La commissione è presieduta dal funzionario dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Un dipendente del medesimo Ispettorato svolge le funzioni di segretario.

Quando il fondo abbia goduto di provvidenze contributive pubbliche negli ultimi dieci anni, le quote di contributo riguardanti le opere tenute presenti nella determinazione del prezzo congruo, dovranno essere detratte dal medesimo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Art. 11

Decade dai benefici della presente legge chi, nel periodo dell'ammortamento, alieni o cessi volontariamente dalla diretta coltivazione del fondo acquistato o dei terreni preposseduti, che abbiano concorso a formulare il giudizio sulla validità tecnica ed economica della nuova azienda agricola.

Quando esistano motivi eccezionali di forza maggiore o si pongano in essere operazioni di vendita o di permuta allo scopo di realizzare degli accorpamenti, non si applica la sanzione della decadenza, fermo restando che le alienazioni devono essere preventivamente autorizzate dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, previo parere del Comitato comprensoriale agricolo di cui alla legge regionale 23 maggio 1979, n. 19.

E' altresì consentita, con la medesima,

autorizzazione di cui sopra, l'alienazione di piccole superfici che non ledano l'efficienza dell'azienda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, credo che nel secondo comma dell'articolo 11 ci sia un errore, quando si dice "legge regionale 23 maggio '79, n. 10". Oggi è il 2 maggio, quindi si tratta di un errore. Ci dicano di quale legge si tratta e di quale anno.

MULEDDA (P.C.I.). E' quella delle direttive comunitarie.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Si tratta della legge che applica le direttive comunitarie. E' chiaramente un errore di battitura.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione, opportunamente modificato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Art. 12

I benefici della presente legge sono revocati quando l'acquirente, salvo l'esistenza di causa di forza maggiore, non proceda alla diretta coltivazione del fondo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Art. 13

Le domande tendenti ad ottenere la concessione del mutuo per l'acquisto di fondi rustici sono indirizzate contestualmente all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio e all'istituto di credito prescelto. Se i fondi ricadono nell'ambito di più province, la competenza è attribuita in base alla maggiore estensione.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura accerta la sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi, indica il prezzo di acquisto ritenuto congruo, fissato secondo criteri stabiliti dal precedente articolo 10, e, a conclusione della propria istruttoria tecnico-economica, emette apposito nulla-osta.

Contro le determinazioni dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura è dato ricorso gerarchico all'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Qualora quest'ultimo non adotti alcuna decisione nel termine di 90 giorni dalla ricezione della proposizione, il ricorso si intende accolto.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Spina - Corona - Biggio. Se ne dia lettura.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale:

"Art. 13 — All'ultimo comma sostituire le parole: "della proposizione, il ricorso si intende accolto", con le parole "del ricorso, quest'ultimo di intende accolto". (3)

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento viene dato per illustrato e nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento n. 3 a firma Spina - Corona - Biggio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Art. 14

Alle operazioni di mutuo si applicano le norme di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni e integrazioni nonché, in quanto compatibili con la presente legge, le norme e i benefici della legislazione statale in materia di proprietà coltivatrice.

Le operazioni di mutuo sono inoltre assistite dalla garanzia sussidiaria del Fondo interbancario di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Art. 15

Gli interessi attivi maturati sulle somme confluite nel Fondo per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con la legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, saranno versati per un importo pari a lire 4.700.000.000 al Fondo di cui al precedente articolo 2, perché siano utilizzati quanto a lire 3.400.000.000 per gli scopi di cui alla lettera a) e, per la differenza di lire 1.300.000.000 per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi di cui alla lettera b) del predetto articolo 2 per la copertura delle annualità maturate dei limiti di impegno di cui al successivo articolo 17.

Gli interessi attivi di cui al precedente comma devono essere destinati, per almeno l'80 per

cento dell'intero ammontare, per la concessione di mutui relativi all'acquisto di fondi rustici nelle zone interne a prevalente economia pastorale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Art. 16

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 è istituito il capitolo 20912 con la denominazione "Somma da versarsi dal Fondo per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale per la concessione di mutui per l'acquisto di fondi rustici" e con lo stanziamento di lire 4.700.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Art. 17

Per la concessione dei concorsi sugli interessi relativi ai mutui ventennali di cui all'articolo 2, lettera b), è autorizzato il limite di impegno di lire 1.000.000.000.

Alle annualità da iscrivere nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione si fa fronte, oltre che con la somma di lire 1.300.000.000 di cui al precedente articolo 15, come appressò indicato:

a) con l'utilizzazione di una quota pari a lire 1.300.000.000 del primo limite d'impegno autorizzato con l'articolo 10, lettera a), della legge regionale 8 luglio 1975, n. 30, a partire dall'annualità relativa all'anno finanziario 1979, e relativamente alle annualità concernenti gli anni finanziari dal 1979 al 1996;

b) con l'utilizzazione dell'intero secondo limite d'impegno, pari a lire 700.000.000, autorizzato dalla richiamata legge regionale 8 luglio 1975, n. 30, e relativamente alle annualità concernenti gli anni finanziari dal 1979 al 1997.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Art. 18

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 è istituito il capitolo 06219 con la seguente denominazione e con lo stanziamento di lire 5.700.000.000:

Capitolo 06219 (Tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 12)
"Somme da versarsi al fondo regionale per lo sviluppo della proprietà coltivatrice".

Di tale somma, lire 3.400.000.000 sono destinate alla costituzione del fondo di rotazione previsto dall'articolo 2, lettera a) della presente legge.

Alla spesa di lire 5.700.000.000 si fa fronte:

— per lire 4.700.000.000 mediante l'utilizzazione delle disponibilità previste dal precedente articolo 15;

— per lire 1.000.000.000 mediante storno dal capitolo 06060 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979.

Le spese per l'attuazione della presente legge, valutate in lire 5.700.000.000 per il 1979 (art. 2, lettere a) e b) della presente legge), in lire 1.000.000.000 per ognuno degli esercizi dal 1980 al 1996 e in lire 700.000.000 per l'esercizio 1987 (art. 2, lettera b) e art. 17, della presente legge) graveranno sul capitolo 06219 del citato stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1979 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

Art. 19

Le annualità di spesa previste dall'articolo 10, comma secondo, lettera a), della legge regionale 8 luglio 1975, n. 30, e da iscriversi nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione, in dipendenza delle disposizioni contenute nella presente legge, sono rideterminate, per gli anni dal 1980 al 1996 in lire 400.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto un emendamento aggiuntivo a firma Spina - Carrus - Corona. Se ne dia lettura.

FLORIS MARIO, *Segretario*:

"Art. 19 *bis* — "La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo

VII LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

2 MAGGIO 1979

33 dello Statuto speciale ed entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione". (5)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piero Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Presidente, brevemente per dichiarare il voto favorevole del Gruppo socialista a questa legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico le votazioni a scrutinio segreto, con unica chiamata, sui disegni di legge numero 405, 446 e 439.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della

votazione:

presenti e votanti 32

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Asara - Asoni - Baghino - Carrus - Corona - Defraia - Dessanay - Floris Mario - Floris Severino - Giagu - Isola - Isoni - Marraccini - Masia - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Murru - Nuvoli - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Saba - Serra - Soddu - Spina - Tola - Tronci - Zurrù).

PRESIDENTE. Essendo risultato mancante il numero legale, la votazione è nulla.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 22 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrìda

PASSAMONTI